

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Cose Spagnovole - Cod. Durlach 32

[s.l.], [1548-1598]

Relatione fatta dal Clarissimo Signor Tomasso Contarini nel ritorno della
sua Ambasciaria di Spagna [...]

[urn:nbn:de:bsz:31-236303](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236303)

Relatione fatta dal Clar.^{mo} Sig.^r Tomasso
Contarini nel ritorno della sua
Ambasciaria di Spagna

a di xx Aprile

M D X C I I I :



Nel rappresentare alla Ser.^{ta} Ma.^{est.} et alle S.^{s.}
M. Ecc.^{me} la grandezza, le forze, et l'industria,
et ennobilitanti ricchezze della Cro-
na di Spagna, infinite cose degne della
notitia di V. Ser.^{ta} tutte ad un tratto mi
si rappresentano; da ciascuna delle qu-
li potrei cominciare il mio ragionamento,

che io procedo di restringere in quella. A
naglier breuità, che per me sarà permitt:
le: et quando Vene dovesse per la molti-
plicità della materia rinuice lungo,
l'importanza delle Vindicationi, che
sono per fare, leuati il tedio alle S. V. V.
Cci. Ma trattando l'altre importan-
tissime parti, spiegarò prima la gran-
dezza di quel Regno; dalla quale
più facilmente potranno poi compie-
dere le richieste, le forte, il fondamé-
to, li disegni, l'Impare presenti; et
quelle, che potranno sparsi di
segnare nell'auenire.

Possiede quel Re tutta la Spagna, nel-

ca

le quale sono comprese *xxij.* Regni,
 Portogallo, Alguania, Granada, Andalusia,
 Murcia, Valencia, Catalogna,
 Aragona, Navarra, Biscaglia, Galizia,
 Leon, Castiglia nuova, et Castiglia vecchia,
 restando alcuni di loro, come Biscaglia, et
 Catalogna, sono piuttosto signorie, o Prin-
 cipati, che Regni, tutavia vengono
 così intitolati.

In Italia ha il Regno di Napoli, quello
 di Sicilia, et il Ducato di Milano, che
 di ricchezza, et di quantità de' suddi-
 ti, et di rendita auvanzano molti
 Regni.

Nei Paesi Bassi giuocano tre Ducati,

Brabantia, Limborgh, et Lixenborgh: in
Concidi, Frandora, Nanda, Zelanda, Ar-
tois, Namur, et Loupber: quattro si-
gnorie, Frisia, Groninge, Haicault, et
Machines.

Nell'Indie Occidentali, la nuova Spagna,
et il Perù Mexico, Brazil con altre
Isole: et la sedia del Governo del Perù,
che già solena essere in Curco, hora
è stata trasferita in Lima: et simil-
mente dal Mexico al Tenistitan.

Nell'India Orientale, oltre all'Isole di
Capo verde, è l'Isole di San Thome; dal-
la quale viene il Zucaro. Pando-
to il Capo di buona speranza, ha Mo-

zam.

47.
zambing, scala frequentissima per il
traffico dell' Oriente. Il Regno di Or-
mus molte altre fortezze nelle ciucce
di tutto quell' Oceano, fino al Golfo di Ben-
gala, et di la fino alla China: poi le
Isole Moluche, et tutte le Filippine, on-
de resta l'ordine di tutto il nauumino
Mare Oceano, et di tutta quella Na-
uigatione. Per la quale partendosi
di Spagna verso l'Indie, et passando
lo stretto di Magalhães, indirizzandosi
il camino per il Mare, vicino al Golfo
di Bengala, poi vicino Ormus, et final-
mente al Capo di Buona Speranza, ul-
gendosi poi verso l'Isola di San Thomè

et lo scotto di Livorno si circonda
in questa maniera tutto il Mondo.
Inde scaturisce tutta questa navigazio-
ne in potere del Serenissimo Rè di Spagna,
uene ad intitolarsi Padrone di tutto
l'Oceano

Vere à questi Stati, possiede anco mol-
ti altri luoghi d'importanza; li qua-
li sono annessi, et gran numero di
altri membri, come l'Isola Iocosa al
Portogallo; le Canarie, alla Castiglia:
Maionica, et Sardegna ad Aragona:
le Piazze di Toscana Simino: et al
Regno di Napoli il Marchesato del
Giale: et Correggio allo Stato di Mi-

land

tano: Trax, et il Sigon in Africa, alla
 Cartiglia: Tanger, Anzila, Mozaga,
 et Septa nell'istessa Provincia alla Cro-
 na di Portogallo: et la Contea di Bor-
 gogna, che si potrebbe mettere insieme
 con li Paesi bassi.

L'Isle di Maiorica, et Minorica, et Sar-
 deña non sono di tanta importan-
 za, che torni à conto ad un nemico
 potente di fare qualche cosa non per
 occuparle.

L'Indie Occidentali, sebene si consueva-
 no quietamente sotto il Dominio del
 Rè, tuttavia non è così fermo, et
 stabile il possesso di quelle Provincie

che non potesse ricevere qualche altera-
zione. Et sebene dalli Portu-
galesi di quei Paesi, per la timidità,
viltà, et inesperienza, per essere disun-
nati, et privi de Capi, non si deve
molto dubitare; perchè queste fanno
le cause, che facilitano l'acquisto
di quei Legni: saranno anco instru-
menti à conservarli quieti sotto il
Dominio de Spagnuoli. Ma due so-
no le cause, che fanno dubitare, che
à qualche tempo possa per avventura nas-
cere qualche alterazione in quelle
Parti. L'una, che continuamente di
Spagna vi passano una infinita

quant.

quantità de' Spagnuoli indifferente,
 mente d'ogni sorte; li quali, spopolan-
 do la Spagna, aggrauano miserabil-
 mente quei Regni: et un giorno confi-
 dati nella loro moltitudine, et nella
 lontananza, potranno tentare qual-
 che novità, et machinare qualche
 importante ribellione contro il Re.
 Alche uita perio, in quanto si può,
 rimediato con una proibitione di
 Sua M.^a di non potersi ha alcuno fa-
 bricare in quei luoghi fortresse di m-
 te alcuna, auiche i ribelli non haues-
 sero alcun luogo ricuo, doue ricouerar-
 si. L'altra di maggiore importanza

è la continua depredatione, et sottrazione, che fanno Inglesi in quei Mari; i quali potranno uno centare qualche importante Impresa in Terra con grandissimo pregiudizio de Spagnuoli: ma essi confidentissimi, et forse troppo nella difficoltà dell'Impresa, stimando, che niente sia facile l'impadronirsi di quei luoghi, mentre, che non erano occupati da alcuno, con via difficilissima lo nauciarne, che già vi ha fermato il piede. Et questa loro confidenza gli fa anco tralasciare molte provisioni, che sarebbero necessarie, per venire alli grandi af-

par.

parati de gl' Inglesi.

Nell'Indie Orientali, sebene spaguoli
non possedono altro che le Zenorive,
et l'estremità de i hidi; tuttavia col
mezo delle buone fortresse si mantien-
gono in possesso, il quale viene confir-
mato dalla navigazione, et dal com-
mentis di quei Maori; che è vto nella
loro potenza, perche col mezo della navi-
gatione possono facilmente nor-
zare, nuare, et uitaro a gliace, et pre-
dirare ogni uno de luoghi, che possie-
dono. I quali restano assicurati dalli
impeto delle forze Toccatori delli Re
confinanti; hauendo emi canato la

terra vicino alle Fortezze, dato adi-
to all'acqua del Mare, et disovale qua-
si tutte in Isola. Ma porriano viceuere
maggior incomodo questi luoghi dalle
forze Turcheche, che da qualunquella
altro Peninse, quando si ristruessero
per il Mar Rosso, o per il Sino Peri-
co andare fuori prima Amata a dis-
turbare la navigatione, et ad acquisa-
re et uedire le Terre Importanti, dis-
truggendo tutto il traffico del Pepe, et
debe sperare, che da queste parti
Orientali vengono trasportate in spa-
gna.

I Paesi bassi, sebene in buona parte so-

no venuti da Spagnoli, tu a via per
 mantenerli nel possesso di ciò che ven-
 gono, hanno bisogno di molte forze
 per l'evacuazione di quei Popoli, che
 vogliono vivere al modo loro, et per
 i gravi acuti, et pericoli, che gli ven-
 gono pagati dalla Reina d'Inghilter-
 ra ne possono sperare di poterli con
 un grandissima difficoltà impatro-
 nizzar di tutti quei Paesi, perche vi so-
 no tante forze, et vi ben presidia-
 te, et la natural forza dell'Van-
 da, et Zelanda, che sono le più ve-
 miehe del Re, causata dal flusso,
 et riflusso del Mare, et dalli moti

012

et grossi fiumi, che le nutrono, e
deriva vano ogni tentativo, che si fa-
ceme contra di esse.

Le Province d'Africa per l'esempio di
Tunisi, et della Golea, che essendo così
vicine alla Sicilia, fanno nondime-
no presa da nemici, vengono tenute
con maggior diligenza, et auorezza,
che non si faceva per auanti; es-
sendo quei Ministri scati fatti più
cauti, et accurati dall'auuenimento
di questi due importantissimi luo-
ghi.

L'entrata della Corona di Spagna ascen-
dono alla somma di xxij. milioni d'oro

^m
560.

^m
 570. Ducati, in questo modo.

Carra Sua M.^{ca} dalla Spagna milioni vij.

Dal Regno di Portogallo milioni i. et 6000.

Dalli Regni d'Aragona, et

Catalogna _____ milioni $\frac{m}{1000}$ 8. 200.

Et da i Regni di Granata,

Murcia, et Valentiana _____ milioni $\frac{m}{1000}$ 8. 200.

Che vengono a fare Ducati milioni cent.

Il restante si calca dall'Isola di Ma-

iorica, Minorica, et Sudeyna _____ $\frac{m}{1000}$ 8. 200.

Dalla Sicilia _____ $\frac{m}{1000}$ 8. 700.

Dallo Stato di Milano _____ $\frac{m}{1000}$ 8. 900.

Dal Regno di Napoli _____ milioni i. $\frac{m}{1000}$ 8. 200.

Et dalle Piazze di Toscana _____ $\frac{m}{1000}$ 8. 100.

Da i Paesi bassi _____ $\frac{m}{1000}$ 8. 750.

Dall'Indie Orientali milioni 1. 57. ^m 600.

Et dall'Indie Occidentali milioni 2. 7. ^m 200.

Se fanno in tutto la predetta somma
di milioni 211. et 570.

Di tutte queste entrate sono applicate
per gli ordinamenti: unque milioni,
et 570 per fare le spese ordinarie, che
bisognano nello Stato, da quali si ca-
vono l'entrate. Et il restante, che
sono cinque milioni, et 200. è
applicato alle spese straordi-
narie di eserciti, d'Armata, et d'al-
tre occorrenze, che si convengono.

no fare la Sua M^{te} e questi à gran
 lunga non suppliscono alla gran-
 dezza del bisogno, oltre alla gravet-
 tà ordinaria di cinque milioni, che
 paga ordinariamente ogni anno il
 Regno di Castiglia
 Nelli quattro anni, che sono stato à
 quella Corte, se gli fece una imposizione
 straordinaria di otto milioni da pagar-
 si in quattro anni: et un altro do-
 nativo di due milioni in due anni.
 Dimodoche in quattro anni Sua M^{te}
 ha cavato di quel Regno 30. milioni
 d'oro; somma la quale è altrettanto ve-
 ra, quanto pare incredibile: onde per

questa impostione si grave si non og-
namente afflitti, et conservati quei Po-
poli.

Tutte queste entrate vengono maneg-
giate da persone d'infideltà mancu-
te, et che hanno più mira all'interesse
proprio, che al beneficio comune. Et
se Sua M^a volesse venire al casti-
go universale di tutti, non trouari
poi chi volesse prendere l'assunto so-
pra di se. Et se alcuna volta ne cas-
tiga alcuni, la pena non si estende
mai nella vita, nè si ferma nel
bando, et confiscatione de beni. Orde
per non essere il castigo exemplare, ogni

uno

no continua nelle sue azioni, pregiudiziali alla Corona.

Due opposizioni notabilissime patiscono l'entrata Regia, che le fanno essere incerte; la prima, che sono tutte fondate sopra gravanze, le quali sono si esorbitanti, che l'hanno consumato, et tuttavia vanno consumando tutte quei Regni, et specialmente quei di Spagna: onde in breve tempo non potranno corrispondere quell'eventiva somma de' danari, che al presente contribuiscono.

L'altra, che è di maggior importanza è, che tutte l'entrate di Castiglia, di Portogallo, et dell'Indie sono fon-

dare sopra la sicura navigazione della
Flotta; la quale è dalle fortune di Ma-
re, et dall'ardire dell'Armata Ingle-
se, viene ogni hora maggior nocimen-
to. Et tanto più si anderà crescendo
il danno nell'avvenire, quanto che ogni
hora crescono ambidue questi pericoli.
Alli quali si potrà rimediare, con
fare essa navigazione in tempi più
opportuni, et con accompagnarla con
buona scorta de' Vascelli Armati: nè
nè all'uno, nè all'altro per ancora è
stato provveduto.

Le forze di questo grandissimo Impe-
rio, consistono nelle ricchezze dell'

Ind.

Indie, ne i Soldati di Spagna, ne i
 Capitani d'Italia, et nella p^{ro}videnza
 di Sua M^{te} che dall'Indie una Comp^{nia},
 dalla Spagna i Soldati, dall'Italia
 li Capitani, et da se stessa il consiglio.
 Mantiene ordinariamente Sua M^{te} fra
 di Spagna (fra li presidij d'Italia,
 et d'altre luoghi, et l'Esercito di
 Fiandra) i 5. fanti spagnuoli. Et
 sebene ne potria tenere maggior nu-
 mero, si per la grandezza della Pro-
 vincia, che ne somministraria maggior
 quantita, come per li numerosi eser-
 citi, che e forzato a tenere preparati
 nella Fiandra per difesa di quella

Provincia, et per li bisogni presenti.
di Francia, tuttavia non ha quora
mai passato questo numero per due
ragioni importantissime.
La prima, perchè se bene ordinariamente
Spagnuoli sono i migliori fanti di
ogni altra Nazione; tuttavia perchè
à rina Popolo dalla divina clemenza
sono state concesse tutte le grazie;
ma sono state compartite ^{te} diversam^{te}
à chi una, et à chi un'altra; giudi-
ca Sua M^{te} di potere ricevere mag-
gior servizio da un Esercito com-
posto de Spagnuoli, Italiani, Theles-
chi, et Franneghi, come è quello, che
nant.

mantiene ne i Paesi bassi, perchè do-
ve manca una nazione supplisce
l'altra, che se fosse tutto solamente
de' Spagnuoli.

La seconda; perchè siccome l'haverne
una parte de' Popoli di Spagna per
viera, può giovare grandemente
alla ricchezza di quella Provin-
cia, ed al mantenimento de' suoi
Stati. Così il volerne esercitare
nella guerra numero grande, po-
trà rendere quei Popoli manco
obedienti di Sua M.^a et più atti al-
le ribellioni, poichè chiaramente si
vede, che gli huomini ammassati alla

guerra, sono inquieti sanguinosi, u-
perchiosi, et desiderosi di cose nuo-
ve. Oltre un altra importantissimo
rispetto, che passando ordinariamen-
te infinita quantità de Spagi nella
India, per essere la Spagna anni dis-
abitata, si scema tanto maggio-
mente il numero de gli habitatori.
L'Esercito, che mantiene il Re in Spa-
gna, se bene per la lunghezza della
Milizia dovrebbe essere esercita-
tissimo, et valorosissimo; tuttavia per
che la maniera del guerreggiare in
quelle Parti al presente consistono in
depredationi, et abbagliamenti, non
non.

67.
niere ad essere di quella perfezione,
che doueria: et perche confidano spa-
gnuoli più nell'arti, et nelle stratagem-
ne, che nella forza, però fuggono in con-
fesso, quando si veggono pari di for-
ze al nemico.

Sono Spagnuoli patientissimi delle
fatigue: sopportano fame, sete, freddo,
et caldo, ma sono tanto auili della
guerra, che quasi ad altro non at-
tendono, et ad altro non mirano, quì-
to sono in guerra, che alle rapine,
et depredationi.

La Cavalleria di Spagna è di 5000 Ca-
ualli obligati, armati alla leggiera.

di Lancia, et taglia, che nè per espe-
rienza, nè per la qualità de Caval-
che per lo più sono deboli, et tristi, et
di non molta considerazione.

Oltre di questi ha Sua M.^a

Cavalli, pare anch'essi obligati, ap-
plicati alla guardia della sua
persona.

Vi sono 1600. Cavallo armati di taglia,
et zagaglia, quali continuamente
hanno scortando per le riviere
di Spagna sul Mare Mediterraneo, per
difenderle da Corsari, che continua-
mente li travagliano.

In oltre vi sono . . . uomini d'arme

anni

mai bene all'ordine.
 Le forze Maritime di Sua Maestà
 non si es. Tolere ordinare, che una
 metà di Portogallo, 20. di Spagna, 6.
 di Genova, 24. di Napoli, et 12. di
 Sicilia. Quali Tolere per avventura
 delli Ministri intenti solo al proprio
 guadagno, sono male all'ordine. Et
 quando si volessero ridare in pezzi,
 e forbiti Vascelli, restariano in po-
 schissimo numero. Et quando Sua
 Maestà volesse auerire questo numero, no
 potria farlo, senza esser remane una
 parte di quelle forze, le quali neces-
 sariamente servono alla difesa del

li mori scati; senza apponere no-
tabile disordine alle cose mie. *etc.*
Nei Mari di Sorogallo per difendersi
delle flotte, et di quelle civitate d'atti
Comari Inglesi, che spesso fanno de gran-
dissimi danni; ha messo Sua Ma.
all'ordine una buona Armata de
Vascelli proporzionati all'uso di
quei Mari; che al mio parere era
adatta al numero di 24. Stave, et 12.
Galioni, che sono come Vascelli in ma-
re, et 18. altri minori Vascelli, ut
si a portare presidij, et a visitare.
Ne quest' Armata si potrebbe però
con gran difficoltà aumentare, che si
uolen.

utene aggiugnere alcuni di quei
 Vascelli, che conducono le Fiere;
 i quali sono necessariamente per quel-
 la navigazione loro. Né si può mi-
 nuire il loro numero, senza pregiudic-
 ditto grande. ~~...~~
 Queste forze navitime, et Secretorie
 vengono comandate da quattro Ca-
 pitani Generali; uno de quali, che
 si già il Duca di Parma, che è non
 poco tempo si. ~~...~~
 Li Capitani Generali delle forze navitime,
 sono il Principe Doria, et Don Alonso di
 Sanna; il quale se bene non è di quell
 esperienza nelle cose navitime, che

che forse si accideria ad un tanto gra-
do, tuttavia per li meriti di suo frate-
lo già Marchese di Santa Croce, che è
noto sempre esser stato Governatore di
Generale delle forze navitine del Re
nell'Occano, piuttosto fin ad altra pro-
visione, che ne sia firmamente in pre-
sente. Maurizio Doria, se bene intendente
delle cose navitine, et molto in gra-
tia di Sua M^{te} tuttavia per la du-
rezza, et astichezza del suo pro-
cedere si è inimicato molti de Grandi
di Spagna, li quali non facendo ogni
prezzo de cattivi officij contra di lui.
La qual cosa se bene non vena la sua

autor.

autorità, per il nostro bisogno, che
 ha il Re della sua persona, per la
 nostra cognizione, che ha delle cose
 private pregiudicia però grande-
 mente il concetto, che egli ha di sé
 stesso, che sua Maestà gli debba confi-
 dare tutte le sue più segrete delibera-
 zioni attinenti alli Stati d'Italia,
 in che egli non resta soddisfatto per la
 ragione detta.

Prevede il Principe con quest'incerta
 maniera con i proprii Cittadini contro
 alla volontà del Re, il quale vorreb-
 be, che piuttosto con l'affabilità, et car-
 tività, si rendesse più ben affetti, et

più pronti alli voleri di Sua M^{te} che
con questa sua rigidezza ogni hora
suscitodi il rispetto, et timore del
Dei di spagna: effetti tutti contrarij
alla volontà di sua M^{te} che vorreb-
be piuttosto con la benignità a soggetti
tali, che con la severità inimicarsi
li. Ma la natura del Peruviano è
tale, che quello, che potrebbe ser-
uire con dolce maniera, volendo-
te con superbo, et altero procedere,
spesso si prima di quello, che vo-
lontariamente, et di buona voglia gli
si concederebbe. *suo consiglio, et*
I Generali da Lima sono Don Alonso
di

di Vargas, et il già Duca di Luca.
 questo con tanto, che hauene speso
 molti anni in seruitù del Re, spar-
 so molto sangue, et di molte impor-
 tantissime imprese, poco inanti il fine
 della sua vita, per l'invidia de i
 Grandi di Spagna, era caduto in
 gran sospetto di tutta la Corte. et
 questo era causato da opposizioni ca-
 li, che gli erano fatte, cioè che egli
 procurasse il disordinamento della mi-
 litia spagnuola, che dipendesse tut-
 ti li uicchi, et tutti li Governi sola-
 mente secondo il suo uolere a gli Ita-
 liani suoi confederati, che fosse tro-

po benigno verso quei Popoli della
Francia, che hanno spero di non
oro con pochissimo beneficio della
Corona: che procurasse il mandare
la guerra in lungo. Le quali tutte
cose insieme con altre opposizioni
l'hanno reso grandemente tor-
pido. et hanno havuto anche forza
di scemare quella gloria, che per l'
assedio, et presa di Anversa, et al-
tre imprese importanti si hanno-
no acquistate appresso alla Natio-
ne Spagnuola. Onde non si può re-
gare, che se fusse morto per avan-
ti, non fusse restato molto più
glorio.

glorioso, et nominato, poiche an-
co li ministri incontrati, che ha ha-
no nelle sue passate in Francia, gli
hanno grandemente venerata la sua
reputazione.

Aora si tratta Sua M.^a molto o-
pegliera nel fare elezione di un
soggetto degno per il governo di
quei Stati, poiche in Spagna non
si tratta persona, che per valore, o
per meriti possa rendersi degno di
un tal grado: oltre che collocare ta-
te forze in mano di alcuno de i Ma-
di di Spagna, potrebbe pintocho cum-
re grave rispetto, che potrebbe molto

beneficio; per la diversità delle Na-
tioni, delle quali è composto quell
Esercito, difficilmente potrà con-
portare il comandamento, il sur-
veglio, et la superbia di un fregues-
to. D' Italia Sua M^a non po-
trà cavare alcun soggetto atto à
questo servizio; perchè quelli che
per le loro grandezze, et reputa-
tione mirano atti à questo cari-
co, per l'incapacità, non potranno
reggere sì grave peso.

D' alcun Coronaggio delli Paesi bassi
Sua M^a non si forma mai.

Di Germania, non potrà fare meglio
che.

elettione, che del Conte uenchio di
 Mansfeld, che tuttauia si troua ho-
 ra in quei Stati, et molto amato
 da quei Popoli: ma sin hora non
 è stato gratificato, et per l'auuenire
 difficilmente l'ottenrà, per molti che
 ui aspirano. In alcuno di Cam d'Star-
 uia non è da vedete, che sia per
 collocato; perche appartencia più so-
 uero, che seruicio.
 Onde la commune opinione è, che Sua
 Maestà si firmare il Conte di Fuenes
 per modo di provisione, fino ad al-
 tra resolutione; il quale uincito
 molto odioso a quei Popoli, per essere

retto parente del Duca d'Alba,
la cui memoria è molto dotta in
quei Paesi, per essersi allevato sotto
la sua disciplina, et per il suo ingegno, et
altrezza sua.

Don Alonso di Vargas, che hora è Ge-
nerale dell' Esercito Reale in Spa-
gna, sebene per la nobiltà era propos-
to à molti quando si trattò di dar
uia questo grado, tuttauia per il
suo molto valore, et per la sua
molta esperienza nelle cose della
guerra, fu anteposto à Don Herná-
do de Toledo, che per la Nobiltà, per
li meriti di Casa sua, et per la mol-

ta

ta cognizione, che hauena delle co-
 se della guerra, era stato da
 spiano, che onene hauere que-
 sto carico; il quale non gli fu dato
 per le cause, che trattando delle
 cose del Regno di Aragona aduar-
 to; il che fu per causa, come molti
 aueriscono della sua morte. Que-
 sto Don Alonso per la molta pen-
 denza, per il singular valore, e per
 il felice fine, a che con grandissi-
 ma felicità ha condotta una Im-
 presa, vinata da tutti difficilissi-
 ma, si è nominato degnò di questo
 di notes maggior carico.

Non è a questo sì è anco il Gran Am-
mirante di Castiglia; il qual grado
il passato era concesso al Generale
dell'Armata; ma hora godendo so-
lamente il Titolo, possiede annual-
mente la dignità auctoria; et hora si tras-
na collocato in questo grado il Du-
ca di Medina del Rioseco.

Et nell'istesso termine si cita anco
anco il Contestabile dell'istesso Re-
gno, che gode anco lui il Titolo di
Generale de gli Eserciti, ma non è
mai da esso posta in atto quest'auto-
rità; et hora è collocato in questo gra-
do il Duca di Feria Governatore di

Mi.

Milano.

Queste gran forze di questi Regni passano
 con una mortalissima opposizione,
 che le rende di mano scema, che è
 la cupidità, et l'entenza con la quale
 si muovono, causata dalla natura
 della cupidità, et insensazione di Sua
 Maestà et del suo Consiglio, dalla diffi-
 coltà del procedere del danaro, et dal-
 la lontananza delli Regni, da qua-
 li si cavano; la quale ritardando
 l'unione, auvera la l'entenza, et per
 conseguenza diminuisce il potere.
 Ho travorso così universalmente tutto
 lo stato del Ser.^{mo} Re Cat.^{co} ma perchè

Italia, et la Spagna sono il suo prin-
cipal reno, et il fondamento del
suo M^{te} perciò andao deventamen-
te considerando dell'una, et l'al-
tra Provincia.
Nel Regno di Spagna ai sono tre
sorti de genti, i Religiosi, i Laici
et i Moretti. Religiosi, o mo-
nialissimi, o poverissimi: questi per
se volte dalla necessità sono acce-
ti ad applicarsi ad essercitij, et opo-
indegne di quella dignità, che sos-
tengono per poter mantenersi in
vita: et quelli sono divisi in Abbi-
nensi, Vescovi, Canonici, et altre Di-
gnit.

nella
 Nella Spagna vi sono otto Arcivesco-
 vati di 75. in fino 180. $\frac{m}{d}$. d'entrata:
 75. Vescovati, da 5. fin in 40. $\frac{m}{d}$. reddi:
 In Portogallo tre Arcivescovati da
 30. fino in 40. $\frac{m}{d}$. reddi: et nuove Ves-
 covati da doi fin in 12. $\frac{m}{d}$. reddi, et
 tre una infinita di altri beneficij
 minori; ma di rendite grossissime:
 Ha il Re la nominatione di tutti li
 beneficij di Spagna, a quali impone
 anco le pensioni, che gli piace, et le dis-
 tribuisce a chi piu gli aggrada, et
 tranca anco un istesso da un Ves-
 covato all'altro, secondo il suo benefi-

cio. Tutte queste Bullationi però non
sono confermate da Sua Maestà.
Da questa autorità di conferire li be-
nefici nasce, che tutti li Prelati,
sono devotissimi a Sua Maestà
per il debito delle grazie passate, co-
me per la speranza delle future: però
quando hanno bisogno di qualche
aiuto, non ricorrono a Roma, ma
da lui: et così anco fanno, quando,
che da Roma vengono molestati di
qualche cosa; che ricorrendo im-
mediatamente al Re, esso li protegge, et li fa-
vorisce; sollevandoli con la sua au-
torità da tutte le persecuzioni, è

met.

771
pretensioni, che gli vengono adoue
contro: onde gli è fauto il cauale
buona somma di danari da tutti i
quei Prelati in ogni suo bisogno, de
quali speso si può ualere, et sono
da loro, almeno in apparenza, por-
tamente pagati per il bisogno conti-
nuo, che hanno della diffira, et del-
la portazione di Sua M.^{ta} non sta-
mente per essere inalzati a maggior
gradi, ma uero per essere mantenu-
ti, et portati in quelli, che godono.
Nacci di Spagna sono diuisi in Gran-
di, et in Popoli: I Grandi sono quelli,
che amiscono al Re: stanno con la

testa coperta, et sono $\times \times \times \times$. Du-
chi da 15. fino in 80^m . scudi d'entrata
Marchesi, da cinque fino in
 20^m . scudi et da quattro Conti da cin-
que fino in 40^m . scudi.
Questi tutti vivono con tanto privilegio,
et con tanta altrezza, che non si
si può appena col pensiero avvicinare.
Vengono dal Re tenuti bassi, non gli
da alcun carico d'importanza in Spa-
gna, et se gli ne descrivessero alcuna
fuori di quella Provincia, sono bre-
vi, et spesso tramutati; onde non
possono acquistare molta auctori-
tà. Procura di nutrir diffidenza
tra

tra di loro, tiene disarmati tutti li lor.
 Popoli; et in somma fa ogni cosa per
 sminuire la loro potenza. Cui per
 il contrario affliggono li lor proprii
 diti; onde incorrono nel loro odio.
 Se bene sono richissimi hanno però in-
 finiti debiti, che gli fanno perdere il
 credito. Temono Sua M^a dove che quì-
 lo si governassero con riserua, et im-
 decentemente, sarebbono dal Re per
 le loro forze temuti. Ungaro ammes-
 si rare volte alla presenza del Re
 per non gli dar reputatione, et sono
 superbi, et alticci oltre ogni huma-
 na credenza, et vivono atrocamente.

I Morenchi, che sono infiniti, et sparsi
per tutta la Spagna, uanno ogni hora
aumentados, et li spagnuoli uimpre
si uanno scemando per la gran quantita,
che continuamente passa nell'Indie, nell'
Italia et nella Francia, et altre, dove
che quelli non mai passando uene di
Spagna, auumentano, et diuentano uic-
chini, uiper la loro industria, come
per la possessione del uisere, et uenti-
re, uanno del continuo tirando a se molte
ricchezze con li loro traffichi, onde con-
tinuamente auuengono in numero, et in
reputazione, et aggrandiscono il periculo,
che per loro soprastia a tutta la Spagna.

et

et senza dubbio sarebbe da empijta
 in grandissima confusione con pericolo
 della sua rovina, quando fossero rivta-
 ti nell'armi da qualche Principe mi-
 niro. Et siccome questo gravissimo pe-
 ricolo è noto bene conosciuta da ogni
 uno, così parano, che il rimedio è im-
 possibile, havendo perso troppa forza
 il male. Et se bene altre volte dal Co-
 siglio di Stato fu deliberato di sus-
 curre i Mori di Spagna, tutavia si
 è conosciuto essere impossibile l'effet-
 tuare questa deliberazione; senza met-
 tere in manifesto pericolo tutti quei
 Regni: et questo non sarebbe stato

14.
L'altro, che un uolere accelerare quel
male, che componendosi si porta
lungo tempo, e non debbe esser evitato.
Questi Motti, se bene sono sparsi per
tutta la Spagna, tuttavia habitano
in maggior frequentia nel Regno di
Granata, et nelle luoghi circondanti,
che sono più appressati all'Africa:
et perciò li Beraglini, et quei di Cai-
pusua si stimano di più incorrotti ...
L'obilità di tutti gli altri Popoli della
Spagna, poiche nelle loro Paesi non
si habita simil generatione, che
in tutte l'altre parti della Spagna
si sono mescolati con i naturali

Spag.

Spagnuoli, che per tener l'occasione
 à questi di vanaltuare, et di ri-
 bellarsi dopo l'altra loro sollevatio-
 ne sono stati sparsi, et seminati per
 tutta la Spagna, et levati dalli luo-
 ghi, et siti forti dove solivano uni-
 tamente habitare in luoghi piani, et
 aperti, divaniti, et smembrati da i
 loro compagni.

Il Popolo di Spagna è al tutto incerto
 d'arte militare, non vi essendo nè
 disciplina di nè altro es-
 ercizio, che li possa disciplinare,
 nel mestiere dell'armi; non cedimà
 co li Spagnuoli bisognosi, che nona-

mente levati dalle fatiche, sono man-
dati in qualche Impresa, sono di
maggior rinovita di quei Soldati, che
ordinariamente si tengono per not-
to tempo nelle guerdij d'Italia, et di
altri luoghi. Perche questi mettono
tutto il suo spirito in subbare i
Sudditi, et servirsi delle loro com-
modità, non attendendo ad alcuna
altro esercizio: et per essere disabi-
tuati dalle fatiche, difficilmente po-
triano sostenere li travagli della
guerra. Oltre, che essendosi fatti ricchi,
et commodi, vorrebbero piuttosto at-
tendersi al godimento dell'acquiesca-

to, che mette in pericolo se scarsi,
 et i loro hanno ne i dubj can della
 guerra. Dove che i bisogni essendo
 immediatamente levati dalle fatic
 che, et non havendo alcuna cosa
 propria, et per la temperatura, et per
 il desiderio di acquiescere, fanno
 sempre migliore vivita.

Sono li Spagnuoli unicamente not-
 to Religioni: ma peccano più che ne-
 ditamente nella superstitione, nel-
 la quale si hanno alle volte lasciati
 andare da finti miracoli i credere
 gran cose della santità di alcuna per-
 sona. Con questa superstitione si cum-

pugna una sfrenata inclinazione al-
la vita licentiosa, et carnale; per il che
per la prima sarebbe anzi a ricene-
re ogni heresia: et per la seconda no-
lontosi per la licenza del vivere vi-
si lasciassero trasportare, se dal su-
periore officio dell' Inquisitione, che
ha suprema autorità sopra di ciascu-
no, che diligentissimamente attende alla
conservazione della Religione Cat.^{ca} non
fussero tratti. Uguale Magistrato
è grandemente favorito da sua M.^{te}
che conosce l'inclinazione de suoi sub-
diti anzi a cadere facilmente in ogni
maggior heretica pravità.

S.^o

Sono tutti quei Regni, specialmente
 Castiglia, travagliati dalle spese, et
 gravi gravanze, che sono costretti a
 pagare; delle quali non cessano mai
 quelli Popoli di dolersene, et lamentar-
 sene per l'impossibilita di poterle piu
 pagare. Ma Sua Maestade bene conosce
 il loro bisogno, non puo darle alcuno
 aiuto; perche con tutto, che l'impor-
 tioni siano eccessive, non pero suf-
 flicono di gran lunga al bisogno
 della Corona.

La Spagna, come anco l'Italia è cir-
 conduta da tre parti del mare, et dal-
 la quarta da Monti asprissimi, che

è quella, onde per i Monti Pisenei è
chiusa dalla Francia. Da questa
parte resta sicca dall'impeto de ne-
mici, per la difficoltà, et strettizza
de i passi, per la sterilità de quei luo-
ghi circumvicini, per le buone fortez-
ze, che si ritrovano à quei confi-
ni, Popignano, et Saltus dalla par-
te del Mare Mediterraneo, et San
Sebastiano, et Fontarabia dalla parte
dell'Oceano. Oltre le quali più dentro
Terra si trova Pampalona Città prin-
cipalissima Metropoli della Navarra,
et Forozza realissima, che si può di-
re inexpugnabile. È inoltre sicca da
questa

questa parte per la debolezza de
 Francesi; i quali (per buona fortuna
 de Spagnuoli) si uanno fra se stessi
 consumando, et annichellando con
 le loro guerre civili. Nere che quando
 fosse questa Provincia assalata
 da questa parte, tutti li Grandi di
 Spagna, che ordinariamente non si
 partono per andare alla guerra pa-
 ri del Regno, succedono necessitati us-
 tarsi l'armi, armare li proprii suddi-
 ti; et conuorrere con tutte le forze
 alla comune difesa.
 Dalla parte del Mare più uicinese
 notabilissimo danno, massime quan-

do fosse unitamente analita da due
Armate, una Turchena nel Medi-
terraneo, et una Inglese nell'Occano. Et
se bene dalla parte di nezz giorno è mol-
to forte per il suo sito, non havendo
altro Porto si vada quella Costa, che
quello di Caragine, che è assai ben nu-
rita, e vada via per la vicinanza dell'
Africa, ricchezza notabilissima dan-
do; essendo costretta guardarsi non
meno da i Mori nemici interni, che
da Turchi nemici ^{esterni}, che l'analissero.
Et queste offese riuscirebbono tanto mag-
giori, quando fossero con preterza
violata agli abissi; perche non han-

do

Se la Spagna alcuna sorte di mili-
 tia propria avesse fatta al bisogno
 dell'anni, senza l'aiuto, che gli fare
 somministrata da gli altri Stati, et
 Regni Sudditi à quella Corona, non
 potrebbe difendersi da così potenti ne-
 mici, et perche questi aiuti per la na-
 turale tardità delle provisioni de
 Spagnuoli, et per la lontananza del-
 li Stati s'arrivano sempre più tar-
 di del bisogno, però tanto più sovia
 da tenere le offese de nemici, quanto
 per la loro pervertenza sariano non so-
 lamente atte à danneggiare la Sp-
 gna, ma ancora ad impedire gli aiuti

necessarij alla sua difesa.

Dalla parte Settentrionale ha la Spagna
due Forti d'importanza, Santo An-
drea, et la Cruz: questo dell'88. fu
combattuto da Inglesi; i quali se haves-
sero continuato nell'espugnatione,
saria insieme con la forza in lor
potere, con notabilissimo pregiudicio
di tutta la Spagna; perche tardo il
socorro all'Andarui, che senza dub-
bio erano sforzati quelli, che si ritro-
uavano dentro alla Città, a rilat-
tarla a nemici: Ma la buona for-
tuna de Spagnuoli, et il poco sapere
de nemici più che il proprio valore,
gli

gli mantenne il possesso di quell' impor-
 tantissimo luogo. Che quando furo in
 mano d'Inghesi, gli apportava notabi-
 lissima commodità per impedire la
 Spagna, et di turbare tutta la navi-
 gatione dell'Indie, et d'altri anora,
 che sono stati di recente volte combattuti
 da Inghesi.

Tengono hora fraguosi questi due Por-
 ti molto bene fortificati, et meglio pre-
 sidiati, come anco fanno di quattro
 altri importantissimi, che sono situati
 nella Costa di Torento, perche non potè-
 do stare à fronte all'Armata Inghese,
 che continuamente scortano per quei

Mar, depredando ogni cosa; et quando
intendono avvicinarsi l'Armata ne-
mica, ritirano i loro Vascelli nell'Isol-
ti, spogliandoli di ogni carico, et notte
notte li affondano, acciò non capiscano
nelle mani de nemici; o non vengono
da loro abbrugiati.

A questi due casi gravi pericoli, che con-
re la Spagna, quando da due potenti
Armate fosse assalita, non si vede
più opportuno rimedio, per ovviare
à tutti li sinistri incontri, che man-
tenere due Armate, una di gran nu-
mero di galee nel Mar Mediterraneo
nel; l'altra di buona somma di Ga-
lioni.

96
leoni, Naui, et altri Galelli nell'Occi-
no. Ma queste provisioni, sebene
sono vedute da tutti, non sono però
anora messe in atto dal Consiglio, for-
se perchè la Spagna sia più povera
di gente marittima, di quello, che vi-
cineriano queste provisioni; oltre che
difficilmente si potrebbe cavare mag-
gior numero de Galeoni da i Stati
di Sua Maestà per auerene l'ordi-
nario numero delle Galee; perchè
non usano seruirsi in Galea senon
de schiavi, ò de huomini condannati
al remo; li quali non supplirebbono a
maggior numero de Galelli. Et se us-

lesse aggravare i suoi sudditi. così
descriverli per Galeotti, questa gra-
vezza, et questa novità partoriva
molti disgusti di non poca importanza.
Essendo occorsi nel tempo, che io mi ri-
trovavo à quella Corte i moti del Re-
gio di Aragona, è necessario prima,
che io passi all'Italia, che ne dirò bre-
ve, et desotanto raguglio alla Ser.^{ta}
Vra, et alla S. M. Ces.^{me} sebene, per mie
lettere esse haveranno abbondante-
mente intesa l'origine, il principio, il
progresso, et il fine d'ogni cosa.
È divisa tutta la Spagna sotto à tre
Governi, di Aragona, di Castiglia, et
di

di Portogallo, che corrispondo alle
 antiche divisioni di quella Provin-
 cia in Lusitanese, Betica, et Lusi-
 tania. Godena il Rege d'Aspogna
 una libertà quasi franca, poiche ha-
 venano le Corti, che governavano ab-
 solutamente il tutto. Erano patroni
 di tutte le entrate: contribuivano
 al Re solo per donativo 200. milia,
 i quali non erano obligati a ser-
 uire, se non quando Sua M^{te} andava
 a tenere la Corte in quei Stati. Ave-
 vano Magistrati con suprema auto-
 rità, che comandavano anzi alle
 Procuratori Reggi, condannando ben

25
vengo il Re in emenda punitiva, et
in silenzio di qualche causa importan-
te. Li Regi poi di quel Regno havessano
tanta autorità, che si facevano d'
ogni lor voglia Legge; perche commette-
vano infiniti sforzi, cauando per forza
le donne dalle proprie case, rapinando
le Madri delle loro figliuole, strappando
doli dalle proprij petti, et commettendo
con assoluta autorità mille altre co-
se mostruose. Et quando per auenta-
ra si trattaua di moderare qualche
cosa di quelle Leggi, immediate tauo il
Popolo, et tutti li Grandi si solleuano
sotto pretesto di uolere difendere la

loro

Coliberia.

In questo stato si ritrovavano quando
Antonio Angerac Secretario del Re
fu liberato dalle prigioni dell' Inqui-
sitione dal favor Popolare, et sciolto
cominciò a ridarne tutti li principali,
et li Popolani ancora, da che nacque
la manifesta ribellione.

Questo Antonio Perez, fu intimo, et con-
fidentissimo Secretario di Sua M.^{ta} et
maneggiava tutti li più importanti,
et secreti negotij di tutti quei Stati.
Vede dalla gran confidenza, che in
lui mostrava il Re, cominciò ad assu-
mervi maggior autorità di ciò che si

conueniva al suo stato. Per la quale
cadendo in sospetto, et diffidenza ap-
presso Sua M.^a ella per amicizia
della sua persona lo diede nelle ma-
ni dell'Inquisizione; dalla quale esse-
don liberato, et ritirato nel Regno
di Spagna, partì quei moti, che suc-
cessero, et causò la ruina della sua
Patria.

Si uisiano agevolmente accomoda-
ti tutti quei rumori, quando Arago-
neri hauessero voluto condescendere
à due nelle mani del Re il detto se-
cretario, et alcuni di quei Principali
Capi della ribellione; ma, non uolendo es-

si

si assentiva, fu ricevuta sua Ma.
 per conservazione della sua Dignità,
 di usare la forza. Et però ordinato
 immediate un Esercito di gente col-
 letiva, lo mandò sotto il commando
 di Don Alonso di Targas all' Impero
 di quel Regno; sebene tutti vedesse-
 ro, che questo grado doveme essere
 collocato nella persona di Don Her-
 nando di Toledo. Ma sua Ma.
 ne astenne; perche essendo lui de i
 Grandi di Spagna, apparencato con
 molti di quei Popoli ribelli del Regno
 di Aragona, non era sicuro, che doves-
 se seguire le sue commissioni così jura-

tamente, come era la mente di sua
M.^a la qual suspitione non calen-
do in Don Alonso, per non essere di
non molto alio legnaggio, gli fu
preferito.

Amagonei vedendoli venire addosso,
si prepararono alla difesa, hannen-
do raccolto un buon esercito, ma
apena furono alla vista del nemi-
co, che senza essere ammazzati, si volto-
rono tutti in fuga, et abbandonarono
l'esercito, et poco dopo anco la Città,
lasciando in preda li Castigliani. Et
se fossero stati così bravi nel difen-
dersi, come furono arditi nel ribellar-

si

90
si, non è dubbio nessuno, che havria-
no fatta grandissima resistenza:
et forse scacciano anco restati superis-
si; perche l' Esercito de' Carignani
era tutto di gente nuova, et ines-
perta, et essi, come havessero per
qualche tempo fatto resistenza alle
forze del Re; havrebbero forse tira-
to in lor compagnia di molte altre Cit-
tà ancora naturalmente della spaga;
et havriano anco ricevuto alcun im-
peto de' Francesi: Dalche ne sarebbe stae-
no seguito questo beneficio, che havreb-
bono evitata la rovina del Regno, o-
ra sarebbero ricordati con buona con-

dicioni: ~~...~~
A ora sua M.^a ha recata, et esina-
ta tutta la libertà di quei Popoli, casti-
gando severissimamente tutti i loro
Capi, con bandi, et con prigione, perse-
cutando con togli la vita, et con le nol-
te confiscationi: ha privato la gran
Giustizia, et molti altri Magistrati
della sua auaricia: gli ha uerenti
ad auerare Ricci Carighiano à bene-
placito del Re, dove prima lo vice-
uevano à loro sodisfazione, et ri-
chiesta: gli ha privato dall'anni-
stratione dell'entrate, assegnando-
ne la maggior parte per la fabrica, et
per

per il mantenimento della Cittadella,
 che si edificò nel luogo dove era rima-
 to il Palazzo dell'Inquisizione; dal
 quale per essere in sito eminente, do-
 minava tutta la Sagrazza: ha
 spogliato le Corsi della sua antorri-
 tà: ha mantenuto, et tuttavvia
 mantiene l'Esercito in quella Cit-
 tà; il quale vivendo licentissimo,
 e dissolutissimo, l'ha spogliato d'ogni
 decoro, et d'ogni bene: et finalmente
 quella che è stato segno dell'infini-
 ta pueranza di Sua M.^a ha voluto,
 che tutti gli ordini da lui fatti in pe-
 giudicio, et contro le Leggi di quel

Regno siano confirmate da i Stati,
che erano quelli, che hannoano par-
ticolarmenre cura dell'osservanza
de i privilegij di quel Regno, che
hanno dato fermezza, et stabilità
perpetua à tutte queste ordina-
zioni.

Queste constituzioni nuovamente
fate, tutto, che dalla forza del Re,
dalle diffidenze seminate trà quei
Popoli, per renderli meno confide-
ti, et da rigorosi esempi possono es-
sere per molto tempo conservate:
tuttavia in tempo di qualche novi-
mento la gran quantità de forami-
ti

ti, che sono de principali, et meglio ap-
 partinenti del Regno, potria fare
 nascere qualche rivoluzione ne gli
 animi di quei emaccabati per la
 perdita della loro liberta, et per la
 senza servita unta gli a tanti del
 loro sangue.

L'ordine di Serb. Le Cat. in Italia il
 Regno di Sicilia, il Regno di Napo-
 li, et il Ducato di Milano, che sono
 la piu bella, la maggiore, et miglior
 parte dell'Italia. Danno questi sta-
 ti grandissima reputatione al Re,
 perche da essi ne caua d'anni Soldati,
 et Capitani in buon numero, sebene

aluni dicono, che l'Italia consuma
l'oro, che si cava dalla Spagna, et
dall'Indie; il che non è vero, quando
che si parla volamente delle cose ordi-
narie: anzi, che contribuiscono alla
Spagna infiniti beneficij de Soldati,
Armate, d'oro. Et lo Stato di Milano,
si può dire, che con essi si unischi-
no i Paesi bassi, con gli altri Stati
di quel Regno; poiché per la Germa-
nia è sempre aperto, et sicuro.
La Sicilia è Paese fertilissimo, et som-
ministra grani, non solamente al-
la Spagna, ma à molti luoghi d'Ita-
lia, quando ne hanno bisogno. È Po-
polat.

potata, et molto ricca. Al Lago per
 l'odio de Grandi è stato attualmente
 à nona. Questa Isola dalla parte
 di Levante è assicurata da molte
 forze: Da Tramontana da una
 perpetua chiava de Monti, che sono
 à quelle Marine: et dalla parte d'
 Africa dal total mancamento de
 Forti. Et quando fare da potente
 esercito forze annate, riceveria
 notabilissimo aiuto, et resterebbe
 assicurata dalla vicinanza del
 Regno di Napoli, dal quale sarebbe
 guerra da buon numero di Fante,
 da gran quantità di Cavalieri,

et da quanta Fantoria forse di suo biso-
gno.

Il Regno di Napoli da Amate Marit-
time potrebbe forse ricevere maggior no-
cumento, che da Civitavi Terreni; es-
sendo quasi tutto circondato dal Mare;
essendo massime nella Costa del Mare
Adriatico così vicino à Lucchi. Ma
perche il poco numero de' Porti, e per-
che quei, che vi si ritrovano, sono
ben fortificati, e attenti, et armati.
L'averne la sua ricchezza da questa
parte, poiche anco possono in ogni
occasione da i Stati vicini ravoghe-
re, et genti, et Amate à sufficien-
za

tia, per difendersi da ogni gagliardo
 incosso. Dalla parte di Terra confi-
 ni da un Mare all'altro col stato del-
 la Chiesa, et da questa parte è armata
 da gagliarde, et ben provisionate For-
 tizza; perche essendo quel Regno feo-
 do della Chiesa, potria cadere nell'
 animo à qualche Pontefice poco ami-
 co di quella Corona di volerne im-
 patronire. Onde cercando Spagnuoli, et
 con l'auere adherenti in Roma, si Car-
 dinali, Come Baroni Romani, et colte-
 nere ben munite le Fortezze à quei
 confini, d'alienar la mente d'ogni
 Pontefice dall'applicar l'animo à

questo Regno, et di rispettabili anni in
pericolo de i proprii stati, quando che si
potessero muovere alli loro danni.
Lo Stato di Milano, che per avanti era
sospeso all'armi Francesi per la loro vi-
cinanza, et per le molte pretensioni,
che ci hanno sopra, hora da questa par-
te resta quasi del tutto amicuato per
la sicurezza, che le discordie civili
hanno causato in quel Regno, che
quando era tutto unito, ha messo
in grandissimo triaungio le cose de
Spagnuoli. S'ausere la sicurtà di
questo Stato, per la confederazione fat-
ta tra sua Ma^{està} et i Suzzesi. *Oblij.*

Obligati alla difesa de' Stati d'Italia, et à non dar passo ad alcun re-
 nico di quella Corona. Orbe respo-
 no Francesi esclusi da questa parte
 di potere hauere il transito, come
 anco non lo possono hauere dalla
 parte del Piemonte, per il parenta-
 do, et congiuntione trà il Re, et
 il Duca di Savoia, che sarà obliga-
 to, et forzato seguire la fortuna
 del successore. Resta anco avveu-
 to per la vicinità della Germania,
 dalla quale Sua Maestà potrà sempre
 cauare quel numero de' Soldati, che
 gli piacerà per difesa de' suoi Stati

et dalla comodità, con che per via
di Genova può ricevere ogni bisogno
dalla Spagna, dal Regno di Napo-
li, et dalla Sicilia.

Conosce Sua M.^a che à mantenere il pos-
sesso delli Stati d'Italia quieto,
et pacifico, è necessario non solamen-
te ammararli da gli ambti de' roma-
ni, ma anco procurarsi di preservar-
li dalla offesa, che gli potrebbe esser
fatta da Principi Italiani.

Per impedire ogni tramaaglio, che po-
tente essere dato alli suoi Stati
d'Italia, procura di mantenerli
deboli, et divuniti, et obbligarene

una

una parte, che sono le minori con
 grossi stipendij, et con honorate di-
 dotte, come sono il Duca d'Urbino,
 per il passato quel di Parma, et al-
 tri altri Principi di minor por-
 tata.

Per mantenere li Principi d'Italia
 debbi procura d'impedire ogni pas-
 so di potere ricuere alcun aiuto
 da Ultramontani; perche conosce
 benissimo, che questa Provincia non
 facendo ordinanze ferme, et sta-
 bili da potesse opporre alli Spagn.
 et Tedeschi; rinuncia sempre debote,
 quando non si possa seruire dell'au.

co delle genti romane. E perciò la
conclusa la capitulatione con Sui-
vi, et trenta anni di condurre un
alora con Prigion, per rendere tutti
li passi all'Italia.

Per questo effetto non permetterà mai,
che alcuni Principi d'Italia auer-
ca mai le loro forze, et con aggiun-
ge altri Stati à suoi, farsi più poten-
ti. Et perciò non consentirà, che i
Pontifici auerchino la lor posses-
za con gli aggiungimenti delli Sta-
ti di Parma, ò di Ferrara, perche
all'ora sarebbe maggiormente la
venese, et del Regno di Napoli, et d'
altri.

altri Stati d'Italia.

Per questo effetto procura di tirare
 in sé molti principali Personaggi d'
 ogni Stato, spogliando del loro aiu-
 to li suoi Principi naturali, et es-
 portando con il lor mezzo molti de
 i migliori Soldati di ciascun Stato.

Procura anco col mandare, secon-
 do i bisogni, buona somma de' Sol-
 dati Italiani in Francia, et in
 Fiandra; spogliando affatto que-
 sta Provincia d'ogni sorte di Mi-
 litia per mandarla più nite sotto
 il suo giogo, et assicurarsi mag-
 giormente de' suoi Stati.

Per tenerla divisa, non manca
d'impedire i Saccentati, et collegatio-
ni tra Principi, come ultimamen-
te ha fatto, et fa col matrimonio
del Duca di Parma.

Procura di strabare le buone intelli-
genze, et non tralascia anco di
seminare discordie, et dissensio-
ni, d'aumentare li disgusti, et um-
nerare ogni confidenza tra i Prin-
cipi; procurando ad ogni suo pote-
re, di separarle; conoscendo molto
bene, che in questo consiste la sicuran-
za de i suoi Stati; con questo, et
altre simili strade procura di mance-

per.

non questa Provincia debote, et di-
unita.

Considerata tutta la grandezza del
Re ne i Stati, nelle forze, et nelle en-
trate, perche la potenza uincine
maggiore, et minore della grandea-
za, et debolezza dei nemici, però
è necessario, che io discorra particolar-
mente delle cose del Regno di Fran-
cia, et d'Inghilterra et presento
aperti nemici di Spagna.
Con l'Inghilterra ha la Spagna una per-
petua guerra, perche li Corsari Ingle-
si depredano le uisicce, prendono i
Vascelli, s'impadroniscono delle flotte.

impediscono il commercio dell'Indie,
et con ogni via possibile dannificano
li Spagnuoli. Mantengono in Florida,
et Zelanda quei presidij. Pagano le
Armate di quei Paesi. Contribuiscono
alli Stati per mantenere Exerciti.
Somministrano al Re di Nauana
grossi aiuti di genti, et di danari:
lo uicorrono con Armate Marittime.
Combattono con Spagnuoli, che mi-
litano in Bortugia sotto il Duca
di Mercurio. Inquietano l'Indie,
et in ogni altra maniera cercano
di dannificare il Re.
Non si possono Spagnuoli uendicare di
tant.

tante ingiurie, perché il centare Im-
 presa contro Inghilterra, non qu-
 si impossibile, per il manamento
 di molte cose necessarie à mettere in-
 sieme un Armata, corrispondente
 alla grandezza di quell' Impresa,
 et per il fortissimo sito di quell' Iso-
 la, che è reputata inespugnabile:
 per il manamento de i Porti: per le
 qualità del Mare: per il flusso, et
 riflusso: et per le grandi fortune, che
 vi regnano: oltre che l'infelice fine di
 quella numerosa Armata, che fu in-
 data à quell' Impresa, ha chiara-
 mente mostrato quanto sia difficile il p-

terne sperare alcun buon frutto.
L'attese la Corona di Spagna grande-
mente da questi Inglesi; perché pri-
uando essi ben spesso Spagnuoli del-
le flotte, diminuiscono gradatamente
il traffico, et l'entrata Reali, quindi
dotti di molti Vascelli; hauendone
piena da 800. in circa, in tutto il
tempo, che uanno correggiando.
Vede il Re, che il rimedio è impossibile; per-
che non può mantenersi tanta Arma-
ta, che possa assicurar tutti li suoi
Mare, nè fare alcuna impresa in Inghil-
terra. Onde per non scemare la repu-
tatione col mettersi ad imprese frustra-

orie

tione, et est tentare la pace, uà uerré-
 do in questa maniera meglio, che
 può, manendo, et perorando i In-
 ti, et ammansando la navigazione
 in quella maggior maniera, che sia
 possibile.

Conosce anco la Reina, che non può con-
 tinuare per molto tempo la guerra, pi-
 che le spese superassero le sue fort-
 tà, che contende con un Re uicco de
 Henri, et de Stati. Ma dall'altra
 parte uede, che accresce la sua
 reputazione con questa guerra, che
 acquista molto oro dalle prede de
 Comari, che non può concluder la pace

senza rinunciare la difesa de' Pro-
testanti, che è necessitata à protegger-
li, poiché sono antemurali del suo
Regno, che sarebbe sforzata à rilas-
ciare particolarmente quelle quattro
Piazze di Ovende in Fiandra, Bruges
in Brabantia, Geringe, et ~~in~~
in Olanda, che sono le chiavi di
quei Stati, et specialmente Geringe,
che non la vorrebbero lasciare, poiché
li serve à perpetua ricchezza, et
acquitazione. Vede chiaramente, che
il Re non concluderà mai con i Pro-
testanti, se non si riducono alla fede
Cat.^{ca} come questo esser contro alla Re-
lig.

Spine. Sà che il Re vorrà che ch'è
 uani Don Antonio: ma uede, che
 questo soggetto è attinente per inque-
 tate li Stati del Re, et però non
 se ne uote pinnare.

Prima il Re di Spagna à non uole aiu-
 to al Re di Navarra: ma la re-
 gina, che uolente di difendere si
 uolea difendendo quel Regno, si
 se ne uorrà pinnare. Prima tut-
 traria, che li suoi Regni di Castel-
 la publici, et pinnati, et di dipotter-
 za è superiore alla Spagna, et
 uoce di numero, et qualità de
 Soldati. Dall'altra parte il Re

di numero di genti, d'onorate, de' Capitanii e di gran lunga superiore.
Vede la Reina, che i' anno recumata
a spendere in serva, per la difesa
di quel Regno, del quale conano ti
spagnuoli di spogliare il brole.
ma tuttavia conoue, che nella dife-
sa di quello conoue la tua salute.
Per questo et altri rispetti, et come l'au-
comodamento di questa Corte e
per auentura de' diuinito di ante-
due le parti, per beneficio a' suoi de-
i conuani Subbiti, con rursu m-
ca pinto a p'no uello, et promesso,
de fare, ma nonibile il conditor.

6

lo, pertanto, et con importanti dif-
 ficultà, che si avvanuano: nolte
 belle quali per non dire tutte sono
 inuincibili. Onde si ha da cre-
 dere, che sia per ~~continuare~~ le cose
 presenti nell'istesso stato per qual-
 che tempo, piuttosto, che concludere
 con danno, et senza reputazione.
 Il Regno di Francia, che per il passa-
 to era gagliardissimo contrappon
 alle forze spagnuole, hora per le
 proprie discordie, è si fattamen-
 te indebolito, che a pena può reg-
 ger se medesimo. Et sebene per auu-
 ti spagnuoli hanno più oltre pene-

trato con le lor armi fino nel cuore
della Francia, sempre però li Fran-
cesi si sono ritirati, et hanno cos-
trato l'Imper. Carlo Quinto, a ritira-
re con la pace quei luoghi, che
occupava con la guerra. Anzi al-
li confini delli Paesi bassi hanno
i Francesi sempre così accerchiato
il loro Stato, acquistando piazze
di molta importanza.

Al fine d'ogni Impresa del presente
De sarebbe il medesimo nella Fran-
cia, et sarebbe stato anco altroue,
se qui trouasse unita la resistan-
za, et mi non haueuero piuttosto

con

con la felicità della sua fortuna, non
 rimanda incontro fatti acquisiti d'
 importantissimi Regni. In vita del
 Re Henrico Terzo, et de gli altri suoi
 predecessori procurava il Re di
 Spagna vincere la parte più de-
 bole in Francia con nascosti aiuti,
 de' segreti consigli, et d'occulte per-
 sussioni; perchè vedeva non si poteva
 opporre apertamente, poichè allor
 regnavano Re Catholicissimi.
 Ma morto il Re, essendo succeso il
 Re di Navarra, immediatamente
 con ogni, et caler mezzo tutto pre-
 testo di Religione, ha procurato di

manu tenere le divisioni di quel Regno.
Nè per lo più aiuti sono mai stati tali,
che hauessero potuto fare in peccione
la parte della Lega, perche erano
limitati, o di numero, o di tempo, o di
condizione, con commissioni tali, che
non hauessero à combattere, che ben
giure che Sua M.^a non habbia desi-
derio, che la pace della Lega resti in-
feriore. Ma il suo fine è di mantere-
ne uine quelle guerre, auuò con-
sumato quel Regno, et che finalme^{te}
si diuidi in Regnicuoli, et Rep^{che}
ouero cadendo sotto un Rè solo, quel-
lo sia calmente debile, et afflato, che
sia

via sforzato mantenersi lungovè-
 ro in pace, à fine di recuperare
 le prestite forze, et però non hab-
 bia facultà di offendere le cose di
 Spagna.

Et perchè il presente Rè di Navarra
 essendo uomo armigero, e uelle-
 ro Capitano, et di notte rare quali-
 tà, sarebbe perciò più d'ogni altro
 atto à ridare quel Regno in bre-
 vissimo tempo nel suo antico fio-
 ce, et à nuocere l'armi fuori del
 Regno; però con ogni spirito se gli
 oppongono Spagnuoli, perchè non
 possi avvicinare à quella Corona

nominandolo liberamente Arcivescovo,
et inhabile. Et per essere relaso, di-
cono, che non bisogna uelito, nè am-
mettere alcuno, che tratti della sua
conuersione, perche sono tutte fin-
zioni, et diminulationi, et che una
Apostolica relaso non doueria essere
assoluto. Nè per questi impedimenti,
che da Spagnuoli, et da tutti quelli
della Lega s'engono auuocati
si può mai sperare di uedere tutto
quel Regno sotto la sua Potenza,
se non seguisse una di queste cose.
O una uera, et palese reductione al-
la fede Cat.^{ca} confirmata da quei del-
la

la Lega per li sospetti de Spagnuoli,
che penetrarino ne lli loro patti; o la
nozze del Rè di Spagna; dalla qua-
le potrà mutare la faccia molte cose,
e finalmente queste del Regno di
Francia.

Et se bene fingono Spagnuoli di pro-
porre un Rè, fanno la convocazio-
ne delli Stati mostrando di farlo
viva hor questo, hor quello, tuttavia
la loro intentione non è di creare al-
cun Rè. Et però vanno proponendo
l'Infanta; perchè sono sicuri, che fran-
cesi non siano mai per voler prendere
a tal partito. Onde per questi colori

estrinsechi, procurano di dar pasto
alli Francesi; ma non condenderia-
no all' elezione di alcuno, perche san-
no molto bene, che cadendo l'elezione in
chi rifosse, sarebbe nocivato per gli
interessi di quel Regno, ed essere ne-
mico di Spagna; et se non lui almeno
li suoi discendenti.

Et per questi rispetti non assistevano mai
all' elezione del Duca di Savoia, et an-
co perche in troppi pericoli si ritro-
narebbe lo Stato di Milano, quando
il Regno di Francia, la Savoia, et il
Piemonte fossero tutti sottoposti ad
un Signorato, come erano al tempo
del

del Rè Francese. Perche all' hora
 potria un Rè di Francia ad ogni suo
 piacere, senza, che gli potesse essere
 impedito da alcuno, passare fino
 in le porte della Città di Milano, con
 quante genti gli fosse in piacere. Et
 si auerueria anco il periculo del-
 la Borgogna Contea, che sarebbe con-
 finante della Savoia, et della Fran-
 cia.

Ne meno condoverariao nella per-
 sona del Duca di Lorena, perche ta-
 to più si auerueria il lor periculo,
 quanto si rendere maggiore il Re-
 gno di Francia con l'aggiuntione

di un sì importante Stato. Ugualmente
richiederebbe tra sé, e la Corona di Bor-
gogna, che sarebbe quasi costretto
a sottoporli. More, conferando an-
co la Lorena con i Paesi bassi, s'averre-
ria anco il pericolo di quelli Stati
dalla parte dove conferano con quel-
la Provincia.

Non meno considerandosi in far scelta
del Card. di Pardono, e di altri di
quella Casa, benche siano Catholicis-
simi, perche la loro intentione è, che
non si veda mai fine delle presenti
miserie. Et questo chiaramente si
vede; che essi vanno incamminando

poich.

poiche mai commetteranno il cocente,
 non in tempo di estrema miseria,
 quando la parte loro per cadere ne
 vogliono venire ad un continuamen-
 to, ne uno tal gli aiuti, che possono
 portare la vittoria a quelli detto
 Lega: onde possono piuttosto per confi-
 mation loro a continuare la guerra,
 che a renderli superstiti. Et piuttosto
 sia voluto Sua M^{ta} Serenitate se
 ne forze in diverse parti del Regno,
 amministrando nella Toscana Ita-
 liana, in Austria, Alemagna, in Germania,
 Spagna, et nella Sicilia, come
 Luigi l'Imperatore di Francia, che non

le tutte in un luogo, per inferare
dalla parte della guerra tutte le
parti di quel Regno; acciò che tutti
arrivati alla disubbidienza, i Casti
al Dominio, et le Città alla libertà.
Le quali cose per la lunghezza della
guerra, varcosi, et creverono ne gli anni
di ogni uno, se fame con questo
modo data occasione di dividere
tutto il Regno in diversi Principa-
ti di poche forze, et in Reg. deboli,
et col mezzo delle occulte dissension-
tomi, finalmente non tutte in un
serne in guerra; dal che poi potes-
se nascere, che facilmente si faces-
se

lo Padrone della Bessaglia per adun-
 tate potestazioni, che ni pretendesse
 le ragioni dell'Infanta, l'insigne
 nome di tutte le frontiere della Fi-
 carbia, et de gli altri luoghi circo-
 vicini, et potesse dominare tutto
 quel tratto, che da i confini della
 Spagna si estende fino a li confini
 d'Italia. Per il quale poi comandasse
 et potesse incamminare verso Italia
 ogni qualità di eserciti. Et essen-
 do patrono di tutti quei importan-
 timmi Porti, potesse anco inviarvi,
 che amata gli piacesse, senza alcun
 pericolo di essere impedita da veru-

no, che saranno tutti; ma special^{te}
questo ultimo acquisto si importar-
ve à quella Corona, et così dannoso
alla libertà d'Italia, che difficilmen-
te potrebbe fuggire l'artiglio di que-
sta grande Aquila, che con le sue
ali va correndo gran parte del Mondo.
Io non essere avaro, che non unisca tut-
te le sue forze in un sol corpo, per
non ingelovire i Francesi; i quali
vedendo tante armi insieme uni-
te, facilmente s'insospettiscono,
et temeriano: talche ne nascerebbe,
che si unirebbono peria tutte inie-
me, per liberarsi da quel giogo, che
all'ho.

all' hora più palesemente vedendosi
 ingannarsi, che al presente. Et quest
 to ripeto anco la tradizione, à non
 fare al presente in mio nome, perché
 potrebbe in un tratto quei pericoli,
 che procura di mantenere più narco-
 ti, che può. Oltre che anco il dispet-
 to di non aumentare in un solo
 colpo tutta la speranza di questa
 guerra, costringe Sua M.^a che sempre
 è stata alienissima all' esporre alti
 debiti, et in certi casi della fortuna
 tutta la riuscita di una im-
 presa, à provvedere in questa manie-
 ra di guadagnare in un tempo me-

diviso in diverse parti.

Tutto il grave peso dell'importantissimo governo di tutti li Stati, nelle cose di maggior importanza, riposa solamente sopra alle spalle di tre persone, di Sua M.^a di Don Giovanni Idiaguez, et di Don Christoforo di Mora. Questi due soggetti sono licitati mediorre, non riservato Sua M.^a d'alcuno de Grandi, per il dubbio, che ha di essi, et per non gli avere una maggiore autorità. Sono d'ingegno mezzano, et perciò più atti a significare il meglio partito, tra li notati, che gli siano proposti, che

che à ritornarne de nuovi.
 L'uno, che è Don Giovanni è Biscaglia;
 l'altro è Portoghese: quello ha la cu-
 ra delle cose di Scania; questo del
 Portogallo, et dell'Indie: quello, per
 essere stato per il Mondo, dà mag-
 gior satisfazione à negocianti; que-
 sto per non essere mai uscito di Spa-
 gna, è più austero, et difficile: quello,
 per essere stato gran tempo Secre-
 tario, è meglio informato delle
 cose di Scania; questo per hauere
 maggior cognitione delle cose di
 Portogallo, et per essersi adoperato
 et guadagnamente nell'acquisto

di quel Regno, è più grato al Rè; pres-
to per essere Gran Cameriere del Pri-
ncipe, è più confermato nell'officio,
et nel suo curio: quello per la lun-
ghezza della servitù è più stima-
to; questo per godere l'officio della
Camera di Sua M^{te} ha più occasio-
ne di trovarsi col Rè: quello per
la lunghezza esperienza è più ad-
perato. Tutti due convergono in
non proponer mai à Sua M^{te} cosa
alcuna importante di nuovo, se
non sono asseverati da grandissima re-
verentia, et in maneggiare i negotij, ci-
rando le resolutioni importanti più
all.

alla lunga che possono, perche viene
 no auctissimi a sua Ma^{te} la quale
 costantemente con la grandezza
 della gratia, che gli concede, furn-
 doseli con secreti, et importanti
 Ministri; ma ancora con l'abbon-
 danza delle ricchezze li tiene sotis-
 fatti, et li rende stimati, et d'auto-
 rita presso ad ogni uno.

Il Consiglio di Stato, et gli altri Consigli
 di sua Ma^{te} non hanno alcuna par-
 te delle cose importanti, che al-
 la giornata occorrono; ma solamen-
 te li vengono delegate alcune facen-
 de di poco momento. Et le cose di

Giusticia hanno poi li suoi Tribu-
nalis, à quali si aspettano, essendo
retamente amministrati: ne in esse
il Re vuole havere parte alcuna.
Dal 1590 in qua Sua Ma^{te} ha paga-
to li 63 anni dell'età sua, anni pe-
ricolosissimi in tutti li reuhi, onde
per il buon governo, che già gran tem-
po usa, può sperare di uivere qual-
de anno. È uero, che in tanti tra-
uagli, che porta seco il governo di
tanti Regni, le sono d'insopportabi-
le peso, et specialmente il uedere qua-
si tutte l'entrate impegnate al pu-
blico debito di molti milioni d'oro:
le

Le provisioni insufficienti alle beo-
 gri: i Popoli afflitti dalle continue
 gravetate, ma quelle che più pena nell'
 animo di Sua M.^a è il vedere debbe,
 et inferma la speranza del suoc-
 are in tanti Regni, et in tanta
 gravetate, poiche il Principe per la
 debbe complessione, et per la poe-
 eta, non puo, senon fra qualche
 anno atto al governo. Et se sua M.^a
 siegnasse di dargli tutti quei prin-
 cipali Ministri, che al presente con
 Sua M.^a governano il tutto, questo
 offendere talmente l'altrezza de i
 grandi di Spagna, per vederli pres-

posti, et corretti ad. Hoive a pua-
ne di mediocre conditione, che potria
paccorre qualche grande incon-
ueniente. Se anco. vollesse colloca-
re la tutela in alcuno di questi gran-
di, seria piuttosto da temere delle
loro penne, che di operarne alcun
seruicio; perche per le vicchezze, et
per il seguito potriano fare molto
male.

Non si stimano, che possi sua Maestà
ciare il Governo al Principe, et
al Infante. nè non comunicando
alcuna cosa al presente del nego-
ciando con loro, et essendo perciò
ines.

inesperti d'ogni cosa, non sariano
 habili al Governo. Et sebene il
 Principe ha già 27 anni, et pe-
 rò per le leggi di Castiglia viene ad
 essere libero della tutela, tutta-
 via per non essere esperimentato,
 sarebbe atto ad un tanto Governo:
 nè per ancora da Sua Ma.^{te} è disci-
 plinato in cosa alcuna del gover-
 no de' Stati.

Questi importantissimi travagli
 riducono assai alla vita del Re,
 et per essere arso di complexion
 delicata, et per l'ordinarie vic-
 dispositioni, che dalla podagra gli

homo si fanno maggiori; et più pe-
ricolose nella sua persona.
È il Re di complessione flemmatica:
prudencissimo, et gravissimo in tut-
te le sue azioni, sì che non esce mai
parola dalla sua bocca, nè atto al-
cuno dalla sua persona, che non sia
molto bene ponderato, et pensato; inde
amo quelle cose, che in altri non
sono giudicate frenite, in sua Ma-
està sono replate, et moderate da una
incomparabil prudenza. Modera
facilmente tutti li suoi affetti: ris-
ponde sempre generalmente: dissim-
ula i pensieri, che nutrice nel
cuore

more: nè mai si conosce; che sia
 alterato, o viato uelto alcuna per-
 sona, se non quando si vede il premio,
 o il castigo. Conserva in tutte le sue
 operationi una maravigliosa gravi-
 tà, et decoro, non si lasciandosi ve-
 dere quasi mai in publico: uhenne
 l'ambiente, ma quando vengono
 addimandate per cose importanti
 da gli Ambasciatori, non le nega:
 alcuna per il privato lasciarsi ve-
 dere al Popolo, una, o due volte
 l'anno per un corridore, che dalle
 sue stanze porta alla sua Cappel-
 la, ma hora sta sempre ritirato ne

211
i proprij appartamenti. È molto ama-
tore della solidità; gli piacciono i
luoghi deserti: si compiace assai del-
la fabbrica di San Lorenzo dell'Esce-
riale, ove si trattiene di molto tem-
po, e ogni hora aggiunge qualche im-
portante fabbrica e quel controrivino
luogo più, seguendo però il suo gusto,
che è il parere de' gli Architetti: si di-
tenta assai dell'Architettura.

Nelle spese private è molto accurato, et
ritroso: nelle grandi poi non può ve-
dere il suo conto. I fornimenti del
suo Palazzo & Città sono in nume-
ri, et l'Inverno tali, che piuttosto ser-

uono

115
uno ad impedire il freddo, che è
sempre per il che da alcuni viene
rimato stretto: ma se si considera
la grandezza de' regni che dà
a i suoi benemeriti, senza dubbio
la magnificenza resta compensata
dalla tacità, et dalla rarità de' be-
nefici, che concede.

È diligentissimo nel governo de' suoi
Stati, et vuole, che tutte le cose di
qualche importanza passino per le
sue mani, perchè tutte le delibera-
zioni, che vengono mandate dalli
suoi Consiglieri, vengano sopra un fo-
glio di carta, lasciandovi la metà

per ragione; nella quale poi sua
M. si riserva il suo piacere, aggiun-
do, venando, consegnando il tutto à
suo piacere: et sopra avanzando gli
tempo, lo spende tutto in rivedere,
et sottoscrivere suppliche, et diman-
de de particolari, et altre scritture
di maggior portata, nel che alle
volte c'impiega tre, et quattro ho-
re continue: si che non trascuria
mai per alcun minimo punto di fa-
ticia: et quando va all'Exerciale,
non trascuria alcuna di queste
fatiche; anzi nel viaggio istesso va
negotando con suoi Ministri, o vi-

deden.

vedendo di quelle scitture.
 È piccolissimo, et religiosissimo, et
 procura anco col mezzo dell'officio
 dell'Inquisitione, che protegge, et fauorisce,
 di mantenere i Popoli nell'istessa
 Religione Cat.^{ca} la qual cosa gli ap-
 porta anco grandissimo beneficio, per-
 che a questi tempi li Pontefici, non
 hauendo altri Principi Christiani
 di forze corrispondenti alle Spa-
 gnole, all'appoggio de quali pos-
 sono ricorrere, sono costretti ricor-
 re a Sua M.^{ta} che perciò ne conse-
 quisce, et reputatione, et utile per gli
 Indulti, le Cenuate, le Decime, et al-

tre grazie, che fanno, delle quali co-
na gran somma d'oro. Questa quin-
na arco che di lui si ha, tiene le sue
leggi piu sacrosante, et inuiotabili.
Per Sua Ma.^{ta} una exquisitissima secreter-
za alle cose sue, in tanto, che molte
anni, che si potriano paleare, resta-
no sotto profondissimo silentio in per-
petuo seppellite, ma altrettanto de-
sideroso di scoprire li disegni, et li se-
creti d'altri Principi, nelche impiega
ogni cura, et ogni diligenza, spende-
do una gran quantita d'oro in que
in tutte le parti del Mondo, et appressa
tutti li Principi. Et questo spie speme
ustee

417
vostre hanno anco ordine d'indovinar-
ve le cose à Sua M.^a la quale
non comunica le cose importanti à
persona alcuna, et solamente quelle
della granda faccenda capo col Duca
di Parma, per poter procedere più aua-
damente nel governo di quella pro-
vincia. Il Ser.^{mo} Re, coper essere di
natura flemmatica, et più confidare nel
te cose più nel beneficio del tempo, di
quello, che forse ne possa riuscire; è not-
to caduto nelle sue risolutioni impor-
tanti, et spesso le differisce più di
quello, che sarebbe il bisogno, aspet-
tando anco il beneficio del tempo in

molte cose, che esso tempo non può
giornare; può essere anco, che ques-
ta tardità dell' importanti conclu-
sioni nasce dalla difficoltà del fa-
re le provisioni grandi per il mania-
mento de' danari, et d'altre cose ne-
cessarie.

Ed' l'animo quieto, et molto inchinato
alla pace, dalla quale molto si diver-
teva, se non fosse molestato da nemici,
o invitato da qualche grande oc-
casione di far importanti acquisti, et
di aggrandire li suoi stati. St'anglofer-
me, et fise nell'animo due conclusio-
ni risolutissime; l'una di non andare
alla

alla guerra; ma esercitata col
 mezzo de suoi Capitani: l'altra, di
 non menbrare per qualsivoglia oc-
 casione, alcuna parte de suoi
 Stati, nè anco col darne in dote al
 Infante, per non diminuire la po-
 tenza de suoi successori.

Principe finisà Fr. anni quereone-
 se: è di corpo debble, et gracile: ha
 la complessione delicata, et rassa più
 confermata, et più robusta, se usasse
 con maggior moderata il cibo. È di bi-
 nissimo spirito: risponde in esellen-
 za: ha officij di cerimonia: è obe-
 dientissimo al Padre, et sempre seco

non fa cosa alcuna senza sua licen-
za. È da Sua M^{te} sempre condotta
seco, dovunque ella se ne vadi, ma
non è ancora instruita nelle cose di
stato: usa molta gravità in tutte
le sue operationi: è di statura pic-
cola: di poche forze: et d'animo per
quell che si può scoprire, paucissimo, se-
bene inclina alla colera alquanto
più del Padre.

L'Infanta è grandemente amata da
sua M^{te} conduendola seco per tat-
to, et sempre la vuole in sua compa-
gnia, et talvolta stavi seco tre, et
quattro hore, mentre attende alle
sped.

spedizioni delle suppliche, et diman-
 de de particolari, avvertendo ella à
 leggere quelle tali scritture. Ella co-
 forma tutti li suoi desiderij col
 Padre; il quale molte volte ha trat-
 tato di maritarla, nè perche nè
 vedeva la sua convenzione con ben-
 stabilita nel figliuolo, però l'ha
 differito, et per l'amor che li porta,
 et per il dubbio predetto, potrà an-
 co essere, che non si venisse à con-
 clusione del suo matrimonio; du-
 rante la vita del Re; ella confor-
 manda tutti li suoi desiderij al pa-
 re del Padre, et reprimendo ogni

suo appetito, vive con vita essem-
plare. Difficilosa grandemente il
suo Matrimonio, oltre gli altri in-
contri la ferma risoluzione di sua
M^{te} di non voler menbrare alcuno
Stato del Dominio suo, ma di las-
ciare tutta la sua potenza unita a
chi sarà per succedere; perchè l'Im^{pe}
pretendeva di hauere in dote qual-
che Stato di consideratione.

L'Imperatrice Maria si ritroua in
Spagna con vita assai priuata, ha
dorene vicino al Monastero delle
ualze, nel quale ha una figliuola ag-
tica: ha poca famiglia; pochi da-
nari

non, et uide forse poco contento:
 è però noto stimata da Sua Ma.
 che non si parte di Madrid, o si
 ritorna, che non uadi prima anco
 che veni nel proprio Palaggio alla
 sua abitazione. La causa, che
 la moue ad andare in Spagna, co-
 decer, che forse per procurare il ma-
 trimonio dell' Imperatore, o d'alcun
 altro delli figliuoli nell' Infanta co-
 suor di qualche buon stato, nel che
 u'è trouato gran difficoltà, per la
 ferma risoluzione di Sua Ma. di
 non uolere scendere li suoi stati.
 Stimando grandemente la Ser.^{ca} Sua, et

conserva memoria de i molti honori,
che gli furono fatti nel suo parrag-
gio per lo stato. Et u' adoperaria
in suo seruitio, quando conoscesse
di hauere alcuna auerità di po-
tosta grande, come notte notte mi
hà detto. Fu ricercato da essi di al-
cuni uasi di cristallo, come sciam,
che sua senon per gratificarla;
essendo cosa di poca spesa, che li
riusciva rarissima, et auerrebbe
be la sua buona disposizione.

Oltre a questi, si ritornaua in Spagna
il Card. Alberto Gasello dell' Imp.^{re} che
se ne stà al gouerno di Portogallo,

pria.

piùo però di ogni sorte d'autori-
 tà, di fare gratie, o di concedere al-
 cuna cosa; perche simili concessioni
 sono riservate in tutto, et per tutto
 à Sua M^{te} la quale vedendo le
 suppliche, et le scritture di ciama-
 no (evendoti questi suoi sudditi
 piùo affezionati) dava lungo tempo
 à fare la risposta; la quale anco
 per lo più è contraria all'istanza
 de dimandanti. Et sebene ciò ve-
 na l'autorità il Caro tutavia lo
 conferma maggiormente nel suo
 grado, et nella gratia del Re: per-
 che in questo modo siuna calunnia

lo può essere levata contra.
Li Portoghesi sono poca affezionati
à Spagnuoli, et per la difference
maniera del procedere di quella
Nazione, et per li molti danni, che
hanno patiti dopo, che sono sotto l'Im-
perio de Castigliani, perche mentre
vivuano sotto il loro proprio Re,
che conservaua buona pace con
Francia, et con la Fiandra, et con In-
ghilterra, fioriuano grandemente
nelli traffichi, et nelle mercantie
per tutti quei Mari, godendo un
quieto, et pacifico commercio di tat-
ti quei Stati, senza hauer mai al-

cuno

cura di quei monardi, che al pre-
 sente ben spesso gli apportano in-
 sopportabil danno. Dove al pari-
 to essendo tutti quei Maci pieni
 de Grassi Inglei, et sendoli vietata
 il traffico di Fiandra, Olanda, Zelà-
 da, et Inghilterra, et grandemente
 impedito quello dell'Indie, ricevono
 incomparabil danni; per li quali le
 ricchezze di quel Regno, che anda-
 vano smisuratamente crescenti, ho-
 ra si vanno sensibilmente scemando,
 et quasi, che annichillando: il che
 è causa di malissima soddisfazione in
 quei Popoli.

Resta hora, che io condotti in che sta-
to di amicitia, et di buona voluntà,
ò cattiva disposizione si ritroua qua-
la Corona con gli altri Principi del
Mondo; de quali alcuni sono miei
aperti nemici, come tra Infideli
il Turco, et tra gli Heretici la Rei-
na d'Inghilterra. Del Regno di
Francia al presente non parlo, per
hauerne toccato di sopra abbonan-
tamente, et per trouarsi al presen-
te in stato tale, che non dà occa-
sione à Spagnuoli di temere le
mie forze.

Pare, che al presente li Stati, et le
Lot.

Provenze del Mondo si siano quasi
 tutte unite sotto questi due gran
 Monarchi, il Turco, et il Re di Spa-
 gna, l'uno allarga li confini del suo
 Imperio nell'Oriente, l'altro spiega
 li suoi Regni nell'Occidente; tra-
 passano il Mondo nuovo, et arriva fi-
 no all'Isola Motacule, ultima parte
 dell'Indie Orientali, discendendo poi
 per tutte quelle coste marittime, vi-
 no al stretto di Libiterna. l'uno ha
 acquistato li suoi Stati con la forza,
 per le discordie de i Principi Chris-
 tiani: l'altro per l'opulenzissime,
 et ricchissime Heredita di tanto Re-

più è pervenuto à tanta grandezza.
Questi due gran Principi, ricchi de da-
nari, et potenti di forze Marittime, et
Tereni, non solamente sono costretti
ad haverli in rispetto l'uno l'altro,
ma anco à temersi trà se stessi, poi-
che in loro s'è pace, che non ridotta
tutta la potenza dell'Universo.
Potrà il Turco per la comodità de
i Porti vicini dell'Africa intrare
grandemente la Spagna, ricevendo
aiuto da i Mori, che l'habitano;
i quali anco subito si moverebbero
al lor favore per la conformità della
Religione, et per l'odio, che portano
à sp.

a' Spagnuoli: nè sarebbe costretto ad
 allontanarsi troppo le sue forze
 Comodissima dall'altra parte al Re
 l'Impresa d'Algeri, et sarebbe aiu-
 tato da tutta la Spagna, per i mol-
 ti danni, che fanno in quella Pro-
 vincia li Corsari col mezzo di questa
 Fortezza. Conosce la difficoltà dell'
 Impresa, essendo anco meglio forti-
 ficata, di quello, che era al tempo
 di Carlo Quinto, et che questo non
 sarà altro, che un utile chiamare
 in quei Mari à i proprii danni un
 Amata Inimica.

Tomaso Tacchi, nonendosi in altre

parti di quei Stati, di conitarsi con-
tra tutta la Christianità, per il com-
mune interesse.

Vedono dall'altra parte Spagnuoli, che
à uolere indebolire le forze Turches-
che, sarà necessario uoltersi al Se-
nante, onde sono tutte le sue forze,
cosa, che per la lontananza gli sareb-
be difficile, et che molti de i loro Stati,
che sono molto vicini all'impeto del-
le forze de i Turchi, perche si arren-
gono Spagnuoli dal dargli alcuna
causa di mala soddisfazione; massi-
me al presente, che hanno le sue
forze impiegate in diverse parti. Et

per

128
per lo passato per questa causa si è sem-
pre avvenuto il Rè di dare alcuno
soccorso al Rè di Persia; perendolo
comodamente fare per via dell'In-
dù; onde procurano l'una, et l'altra
parte con sospension d'anni, et ogni
lavoro farsi meglio, che sia possibile,
et di portare il tempo avanti.

Con l'Inghilterra hanno una continua
guerra, che non si estinguerà facil-
mente; perche niuna delle parti con-
descenderà à chieder la pace, per no'
venire di reputatione, et perche le
condizioni sono troppo dure, et diffi-
cili ad accordare, come hò toccato di

sopra. Et di questa Reina non ne
parlarò più, per haverne discorso
di sopra à sufficienza.

Alcuni altri Principi, sebene non sono in
aperta diffidenza con Spagnuoli, so-
no però molto sospetti, et questi sono
Polonia, Firenze, Mantova, et Fer-
rara.

Polonia, per le cose occorse nella per-
sona dell'Arciduca Maximilia-
no; perchè mai Sua Ma.^{està} ha volu-
to assentir alla retificazione della
pace, parendoli, che sia stata fatta con
poco honore della Casa d'Austria, et
però non volte mai risponderse alla let-

tera

ora, che li si fa scivola dal Rè, dopo la
 conclusione del matrimonio con la
 figliuola del già Arciduca Carlo, con
 tutto, che l'Agente del Rè non man-
 casse di sollecitare instancabilmente
 se la risposta, che però non puote mai
 avere.

Il Gran Duca di Lorena per molte cau-
 se si trova in sospetto di quella Co-
 rona: prima, perchè habbia antepo-
 sto il matrimonio della figliuola
 del Duca di Lorena à quello della
 figliuola dell'Arciduca Carlo, onde poi
 è stata data al Rè di Polonia. Que-
 sto sospetto si è poi superciato per l'occa-

sioni, che si sono rappresentate nell'
elezione de Pontefici, contrapponen-
doni sempre la fazione del Duca à
quella di Spagna. È poi arrivato al
colmo per gli aiuti di Francia, per
l'occupazione di quel Castello vi-
cino à Marsiglia, per le contribuzio-
ni, che vien detto, che dia al Dighe-
ra, et per gli impedimenti, che ha appor-
tato al Duca di Savoia, acciò che si
facessero maggiori progressi nella Pro-
venza, per la concorrenza, et inimi-
cità, che tiene col Duca di Savoia,
et per la differenza, che ha con Don
Pietro suo Fratello, partito, et favo-
rito

vito dal Re, per li disegni, che spesse
 volte ha havuto sopra Don Pedro; perche
 ha cercato sempre d'impedire il ma-
 trimonio di Don Pedro in persona
 di sangue Spagnuolo, et per dimos-
 trarsi in tutto, et per tutto suo ami-
 co di Spagna. Tutte queste cose gli ha-
 no grandemente inimicato l'animo
 de Spagnuoli. Ma conoscendo il Re
 la grandezza di questo Principe in
 Italia, la comodità del suo Stato,
 che ~~ex~~ l'attraversa quarcivolta, l'
 importanza del Porto di Livorno per
 le cose del Regno di Napoli, et altri
 importantissimi rispetti, procura di

venire, et di paleme la sua alte-
ratione. Dall'altra parte il Gran
Duca, conoscendo, che le sue forze no
sono comparabili con quelle di cui
gran Re: trovandosi anco haver
nella propria Toscana molti lad-
ghi di grandissima considerazione,
essendo di esse le feudatarie
per lo Stato di Siena, et col mezzo di
Don Pietro potrebbe cranagliare gra-
demente lo Stato suo, conferando
il suo Stato con quello di Spagna,
o de suoi dipendenti per altro trat-
to, procura di dare al Re quella
satisfazione, che può con salutare la
sua

ma reputazione, et per non inimicari
 con l'altitudine così gran Prin-
 cipe. Ma spagiuoli vedendo gli
 arduamenti del Duca, si pertina-
 no di hauere unito lo stato di
 Siena a quello di Firenze, et uolun-
 tieri lo inembrorollo; et procurano
 di mantenerlo unito, et dipendente
 da Don Pietro, per seruirli di lui
 in qualche occasione, per turbare
 le cose del Duca. Et procurano an-
 co l'intervenire il Pontefice in que-
 sti trattati di Don Pietro, o per far-
 gli ottenere il suo intento, o per di-
 uinire il Pontefice dal Gran Duca

et renderlo perciò più debole.
Il Duca di Ferrara per il passato era
in tutto, et per tutto di Francia:
ma dopo la morte del Card. et Duca
di Ghisa per il stretto parentado, che
ha con quella Casa, si è uolto a farsi
re della Lega: ma però non le dà alcun
aiuto in danari, nè in altro, per il
che se bene fa ogni suo sforzo, per
conseruarsi in gratia di Sua Ma.
tuttavia li Ministri Spagnuoli per
che uelono di non poter trarre da
lui alcuna soma de' danari per con-
tribuire alle spese della Lega nè con-
tutto, che ne habbino molto bisogno.

non se n'è mai potuto tenere
 all'imperio per servitù di suo
 M.^{ty} non tengono quel conto di lui
 che vorrà da esso desiderato. Perché
 il fine de' Spagnuoli nelle amicitie,
 che hanno con questi Principi
 deboli, non è altro, che poterri valere
 de' loro daroci: Se bene per al-
 tra via potrebbe il Duca in occasio-
 ne, che sua M.^{ty} fosse tradagliata
 in Italia, servire per instrumento
 opportunissimo ad acquietare
 il Papa. Ma dubitano anco Spagnu-
 li, che mutando faccia le cose di In-
 dia, s'alienasse da loro, quando che

haverlo fatto qualche fondamen-
to, et qualche disegno sopra della
sua persona.

Il Duca di Mantova per il passato è
stato sempre congiuntissimo con lui
M.^{ca} et si è sforzato di dargli sem-
pre in ogni cosa ogni assistenza,
et possibile soddisfazione: ma molte
volte sono occorse, che hanno porta-
to impedimento ad una parte, et all'altra.
Et primieramente si sono intras-
petiti i pagamenti della persona
del Duca; perche siccome quando egli
parto prontamente li $\frac{m}{200}$ ducati,
che gli furono anchora veri, si ac-
quisi.

questo grandemente la gratia di
 tutti; Così quando egli fu venuto
 di altra maggior somma de danari,
 che la regia con diverse usse: em-
 verso notor, perciò gli animi delli
 Ministri. Eggi contro di lui per il
 quantato, che li contratto con fi-
 renza: è anco caduto in rispetto,
 perche stimano spagnuoli, che in
 ogni cosa debba dependere da quel
 Duca, et per la Fortezza, che ha fat-
 to nel Casal di Monferato, senza
 farne prima noto à sua Maestà ad altri
 di quei Ministri, ha accennato gran-
 demente qualche sinistra opinione

che hanno di lui, le quali sempre
si sono andate fomentando per le
differenziazioni, che si sono andate
spargendo d'ajuti, et de contribu-
zioni, che egli faceva all'Alighiera
Il Duca dall'altra parte, che (per
il parentado, che ha con la casa d'
Austria, et per proprio interesse, de-
pendenza dalla Corona di Spagna, co-
talmente se n'è andato ricordando
per la tema, che ha, che il Duca di
Savonia perduto dal Re, et spinta
to dalle sue forze, non lo privi del
suo bellissimo Stato di Montferra-
to, che già ricevette dalla Casa d'Aus-
tria

tra, et perciò si è unito col Duca
 di Firenze; attende alla fortifica-
 zione di quei luoghi; nella quale
 è stato aiutato, et col consiglio
 et con li donati per quanto dico-
 ro spagnuolo dal Gran Duca.
 Fra i Principi, che sono congiunti
 con la Corona di Spagna, alcuni so-
 no uniti per sangue, come l'Imp^{re}
 et il Duca di Savoia: alcuni per ob-
 ggio di servizio, come Urbino, et Par-
 ma: altri per una certa fedeltà;
 ma non soggetti, come le Rep.^{che} di
 Lucca, et di Genova.
 L'Imperatore oltre l'essere congiunto

per la casa, è uno anito per segreto
presentato al Re Filippo. Tuttavia
per occasione dell'Infante, può
essere, che siano parati di guerra
tra Sua M^{te} C^{tes}, et il Sc^{mo} Re
Cat.^o pretendendo l'Imperatore dover
aggiudicare le sue frontiere, con uie-
nere qualche stato in loro; il che
è contrario all'intentione del Re.
Può essere anco, che habbia occasio-
ne l'Imperatore di dolersi, per non
essere stato aiutato da Sua M^{te}
nelle passate occasioni de Turchi.
Con l'Imperio, sebene universalmente
la Casa d'Austria è odiata da i Prin-
cipi

102.
cipi di Germania per la continua-
zione dell'Imperio in essa; tutavia
non vi è alcuna causa, per la qua-
le possino hauere particular odio col
Re di Spagna, senon fosse stansa-
te appreso alcuni particolari Prin-
cipi adherenti alle cose del Re di
Spagna, o per la possessione del Du-
cato di Milano, che è feudo Impe-
riale; il quale con le conditioni fu
già possessore dall'Imperator Carlo Qua-
rto, et dal presente Re Filippo; le qua-
li vogliono, che ne sia inuestito un
particular Duca.

Il Duca di Savoia, et per la serenità

del Sacramento, et per l'inimicitia,
che ha con la Corona di Francia, è ne-
cessitato dependere totalmente da
Spagna. Et sebene l'Imperio che ha
fatto Sua Altezza in diverse oc-
casioni con li Stati di Francia,
sono al principio riuscite neces-
se à Sua M.^a perche potessero ex-
citare una guerra in Italia molto
pregiudiziale al pacifico possesso
de i suoi Stati di . . . Sua M.^a

. . . tuttavia, perche con que-
sto mezzo ha indebolito quella Co-
rona, et ha chiaro l'adito in Italia
à Francesi, con hauere costretto per-
cio

ciò detto Duca di Savoia i depen-
 dere maggiormente da se: et final-
 mente sono rivocato di sua sovrane-
 tate. E' ben vero, che li soccorsi più
 volte ricercati con grandissima
 insistenza da Sua Altezza, et dall
 Infante non sono mai stati cor-
 rispondenti al bisogno, forse per
 indurlo a dovere tanto maggio-
 rmente dipendere da lui. Ma
 quanto per la propria debolezza
 causata dalla lunghezza della
 guerra, fosse più inhabile a differ-
 derli. Et sebene il Duca, vedendo
 il pericolo delle cose sue, si vante di

andare in Spagna, per ottenere quello,
che stando lontano, non potria vi-
cere, si puri honorato, et auver-
zato, quanto più si possibile deside-
raro: ma in poco è in mente, oten-
ne il suo disegno, circa gli aiuti,
che haueua ricercati, i quali gli sono
anco così ammirabilmente concessi
dallo Stato di Milano, et con ta-
li condizioni, che piuttosto giouano
a mandare la guerra in Spagna, che
potria apportare alcuna rileuante
seruitù al Duca, perche in ogni ca-
so Spagnuoli dubitano della cro-
ni grandezza di S. Altezza.

Del

Del Duca di Urbino si venne sua Ma.
 non per adoperarlo in alcuna impor-
 tante Impresa; perchè di tante occa-
 sioni che li sono venute di Spagna,
 di Francia, et di Granica, mai vi è
 havuto in considerazione la sua
 persona, per impiegarla in alcu-
 no di questi servitij: ma si deve
 vedere, che lo trattenga à suo ser-
 vitio, si per via che altri Prin-
 cipi non accreschino le loro forze
 et manteneolo alli suoi servitij,
 come per usarsi della commodità
 del suo Stato abbondante di vit-
 toraglia, copioso de Soldati, et di nob.

7-22
e altre cose importanti, come si vede,
che fu Sua M^{te} della persona di
Don Pietro, che mai impiega in al-
cun caso; nè lo straciere, o per le-
uare ad altri, o per servirsi di lui a
mantenere in sospetto il G. Duca.
Il Duca di Parma, per obbligo dell'In-
uestitura di Parma, et Piacenza
è tenuto al servizio di Sua M^{te} et
sempre sarà unito; perchè, essendo
quelle due Città membro del Ducato
di Milano, potrà, quando si dipotar-
se altrimenti, esser fatto suddito del-
le forze del Re; perchè, come se gli
allontanasse niente, sarà facil cosa,
che

che la Chiesa volere ritrattare l'In-
 vestitura, che fece a questa Casa,
 come non legitimamente fatta. Oltre
 che la lunga sequita della sua Cam-
 lofara continuata nell'essequio, et
 unione con Sua M^{ta}.

I Cantoni Svizzeri Cat. si sono ultima-
 mente confederati con Sua M^{ta} dif-
 fesa dello Stato di Milano; dal qua-
 le essi ricevono gran commodo per il
 traffico, et per i grani, che cavano da
 quel territorio, et anco il Re viene
 da questa parte ad arricchire quel-
 lo Stato, che da questa natione ha so-
 fito per lo passato gravissimamente e

per la vicinanza, et per le comodità di assalirlo: onde sebene sono aperti nemici della Casa d'Austria, possedendo essi parte del suo legitimo patrimonio; tuttavia per l'importante utile, che d'ambè le parti si causa, si mantengono uniti, et concordi con questa Corona.

Alcuni altri Principi aderiscono à sua M.^{ta} non per immediata soggezione, ma solamente per una certa obediènza, et riverenza à gli ordini di sua M.^{ta} come sono le Rep.^{te} di Genova, et quella di Luca.

La Rep.^{ta} di Genova è sempre stata di

G. A.

l'azione francese, et conservano an-
 cora i popolari questa inclinatio-
 ne à Francia: onde in ogni even-
 to, che fare esso potrebbe in Italia,
 potrà essere, che la parte Popolare,
 scacciando quella de Nobili, si di-
 chiarano apertamente Francesi:
 Onde per mantenersi la devozione
 di questa Città importantissima per
 le cose d'Italia, et specialmente per
 lo Stato di Milano tra gli altri
 artifizi, che hanno usato li Spagn^{li}
 hanno procurato con ogni via pos-
 sibile, d'impovertire il pubblico, et di
 arricchire li Particolari: il che gli

è ottimamente successo, col prendersi
tutti li grandissimi Theori de par-
ticolari Genovesi ad interesse, paga-
dore gravissime usure, con le quali
si sono immoderatamente auresi-
te le ricchezze de Genovesi, che ha-
vendo tutto il loro havere in mani
de' fuggiuoli, cavando dal Ponen-
te tutti li loro traffichi, et dalla
Sicilia, et dallo Banco di Milano
li grani del Re, le pensioni; havendo
molti di loro anco nel Regno di
Napoli Principati, et Baronie d
importanza, trovandosi molti
al servizio di Sua M^{te}, sono però
in

in tutto, et per tutto Medianti, et
 uniti al suo volere. Et quando an-
 co hauessero animo d'alienarsi, so-
 no tenuti à freno da buon nume-
 ro di Valere di sua M^a che sempre
 se ne stanno comate nel Porto.
 La Rep.^a di Lucca, sebene non ha son-
 to di sorte alcuna, tuttauia si
 mantiene sotto l'ombra della protet-
 tione, et raccomandatione à
 sua M^a la quale la fauorisce nõ-
 solo per proprio interesse, per man-
 tenerli la deuotione di quella
 Città, che per il suo sito è notto im-
 portante; ma ancora auiso non

cabli in animo di altri di occupar-
la, et per servirli di essa, per pote-
re tenere più in freno il Gran Duca.
Col Pontefice poi, hanno sempre procu-
rato spagnosti di mantenersi uni-
ti; perchè conoscono, che ogni Pon-
tifice, che aderisce col Pontefice in
Italia contro di loro, riceveva mol-
ta forza, et molta autorità dalle
forze temporali, et dell'autorità
spirituale di quella Sede: sanno,
che possono offenderli grandemente;
perchè confinando col Regno di Na-
poli, commodamente potriano am-
bidi: oltre che per essere anco feudi
dell.

della Chiesa, il Papa solamente colli-
 berare i Popoli dal giuramento, et dall'
 Fedeenza del Re, usuraria gran no-
 to in quel Regno, che è così disporo,
 et così atto à ricevere ogni novi-
 tà, quanto ogni altro stato.
 Considero oltre di ciò per esperienza
 i Spagnuoli, che l'armi, che si muovono
 contra la Chiesa, sono sempre esti-
 mate ingiuste, et che il fine delle
 guerre, che si fanno alli Sommi Pon-
 tifici, non è altro, che restituire lo
 acquistato, et durare grandissima
 fatica, et forse non mai recuperare
 ciò che con essa si perde.

24
Pedono anco, che non è Principe in Ita-
lia più atto à concitarsi contro
un unione de' Principati d'Italia
del Papa, et perche emi fondano
il quieto possesso delle cose d'Italia
nella pace di questa Provincia;
conoscendo gli honori de' suoi sud-
diti; da quali sono estremamente
odiati. Però procurano per ogni via,
et modo possibile, di mantenersi
uniti con la sede Apostolica; la qual
cosa gli apporta anco notabilissimi
benefitij; per le molte grazie, che ot-
engono da Sommi Pontefici, di Bol-
le di Crociate, di Decime, d'Indul-

ti

ti, et d'infinita altre concessioni, che
gli sono fatte. Dalle quali causano
dalla Spagna, et dall'Indie grandis-
sima quantita de Theori.

Di Sisto Quinto, Spagnuoli si erano
grandemente ingroscati; perche ve-
devano, che egli, et con matrimonij,
et con entrate aggrandiva grandemente
la Casa sua, senza parcepere
cosa alcuna con sua Ma^{estade} Genera-
no grandemente li tanti amman-
menti de danari, che faceva quel
Pontefice, gli augumenti delle forze
navittime, che haveva in animo di
avere, i cavamenti de Porti, la

fabrica delle forze, senza che
si sapesse à che cosa fossero indiriz-
zate. Vedevano, che egli si era sta-
dato dalla lega di Francia, che in-
clinava piuttosto à favore del Re
di Spagna. Tutte queste cose li
rendeano molto gelosi delle cose loro.
Vibano, per quanto fu possibile compie-
dere, fu chiaro con somma loro satis-
fazione, et da esso scoprivano esse-
nere molte cose: ma la presta notte
gli apparì molto dolore
Innocentio fu ancor esso per il poco tem-
po, che a lui, noto auetto à spagna-
li; poiché hauena applicato gagliar-
dani.

hanno l'anno alle cose della lega,
 et attendono a spendere li danari
 accumulati da Sixto Quinto, nel
 che Spagnuoli hanno sempre prouta
 per loro industria; perche hanno
 sempre roinate le cose loro per si-
 cure in Italia, quando il Pontefice
 fue fosse Ladione di tanti Thero-
 ni, che potesse, et da se stesso, et
 unito con altri inquietare le cose
 loro.

L'electione di Gregorio XIII. piacque
 grandemente a sua M^{te} si per es-
 sere suo Vnno, et per la dependen-
 za, che sempre hauena hauuto la

casa sua con sua M^{te} et ultimam^{te}
il Baron Hordrato suo fratello, come
peressere di natura placida, quie-
ta, et poco intelligente de' Governi
de' Stati: onde da esso ne causorno
due gran beneficij. Il primo, che si ve-
de a favore all'aperta con gross-
so numero di genti, et con molte co-
tribuzioni la Lega di Francia.
E' il secondo, che nasce da que-
sto, che l'Herario Publico, et
Ponteficio accumulato da
Sisto Quinto, andava notabil-
mente venando, et quasi, che
annichillando. le quali due cose
eran.

erano grandemente desiderate
 da Sagnuoli; si per uenire le
 forze de Pontefici, come per
 auerere le loro col mezzo della
 Lega di Francia.

Dellelezione del Presente Ponte-
 fic Sagnuoli non restano mol-
 to contenti; perche non era de
 i nominati da essi; et perche
 temendo, che essendo stato suo
 Padre intimo familiare di Paolo
 Quarto, et forse anco uno di col-
 ro, che lo persuasero à nuouese
 l'armi contro il Regno di Napoli,
 temevano, che in sua Santità res-

241
tasse uno simili coniecti. Non per il mot-
to favore, che (errò) Legato in Polonia) ap-
portò alle cose dell' Arciduca Carlo. Stu-
sinitano, nessuno in speranza di po-
terlo avere favorevole alli loro de-
siderij. Onde le cose si sono andate
in maniera accomodando, si per gli
interessi comuni delle cose di Fran-
cia, come perche ogni Imperio era
sempre forzato (pel stato delle cose
presenti) di appoggiarsi alla Corona
di Spagna, perche come fosse distrae-
ciato da questo, non poteva unirsi con
altri Principi Grandi, che fossero atti
a mantenere la sua dignità in pie-
di

di; oltre che la vicinanza del Regno
 di Napoli; l'hauece il Re tanti Stati,
 et tante forte in Italia; il nante-
 nerli deuoti motori de principali Ba-
 roni di Roma; il procurare la dimi-
 nuzione del Pontefice da tutti gli altri Prin-
 ci d'Italia, seminando varie discordie;
 l'abbattimento delle cose di Francia,
 et la gran potenza di Spagna; inol-
 ti Card. suoi dipendenti; scipendiarij
 et pensionarij; il gran potere dell'ord. di
 Spagna; et altre cose di simil na-
 tura costringono i Pontefici à do-
 uersi mantenere uniti con quella
 M^a come anco Spagnuoli per le cau-

se dette di sopra, procurano sempre
di conservarsi in buona intelligenza
con quella Santa Sede, et anco per
colorire maggiormente tutte le
loro Imprese, che sono da essi fon-
date sopra lo rispetto della Re-
ligione, et per acquistare con que-
sto mezzo maggiore reputazione
alle cose loro, maggior fede appes-
so i sudditi, et maggior forza con-
tro alli nemici.

La Ser.^a Ma.^a è molto stimata
in quella Corte, come Principe potè-
te, indipendente da ogni altro:
di molte forze: confinante con es-

si

si: et che sanno certo, che al-
 cuna unione, che contro loro si
 facesse in Italia, restaria debo-
 le, quando la Ser.^{ta} Ma non si
 accompagnasse con i loro nemici.
 Et sebene per rispetto delle cose di
 Francia, et delle disseminazioni,
 che sono andate attorno, le M.
 V. Ecc.^{me} erano cadute in qual-
 che sospetto, tuttavia i prudenti-
 simi, et efficacissimi officij, che di
 ordine di vostro Ecc.^{mo} Senato
 in varie occasioni ho fatti con Sua
 M.^{ta} hanno intieramente levato
 di sospetto l'animo di essa. Et

con tutto, che sopra lo stato di Terra
dell' Eccellenza Vostra habbia
la casa d' Austria qualche preten-
sione, o come membro del Duca-
to di Milano, o come apparte-
nente all' Imperio, o come proprio
suo Patrimonio, però non si deve
credere, che mai Sua Maestà sia
per nonere alcuna cosa contra
questa Republica, per la deputa-
zione delle forze Navali, et Ter-
restri: per la somma del notedo oro,
per l'ottima fortificatione: per
la direzione, che si potrà fare dal-
la parte di Mare, in che si comincia

scritt.

tutto questo stato di Terra, et
 ano perche sono vicini, che le
 Signorie Vostra Eccellentissime
 non vengano mai molestate, es-
 sendo esse particolarmente in-
 clinate alla pace, et alla qui-
 ete. Oltre di ciò procurano sem-
 pre di mantenerli in buona
 pace con l'Eccellenze Vostra,
 perche conoscono, che le loro
 forze marittime non sariano
 bastanti a resistere all'impeto
 Turchico, quando si movesse con-
 tro alcuno de' suoi Stati, senza es-
 sere aiutato da questa Serenissima

Repubblica.

Dall'altra parte, con tutto, che per
gl'interessi comuni, quando l'ira
S'era^{ta} fure assalita dal Turco, si
potrebbe facilmente concludere una
lega, non so, se però la fama delle for-
ze Spagnuole portasse maggior gio-
vamento di quel danno, che potrebbe
essere causato dalla tradita del con-
giungersi dell'Armata, et della diver-
sità delli disegni.

Perche per Spagnuoli farsi solamente
lo scuse su la diffesa, et prolungare
la Guerra.

Et per le H. V. C. il procurare il
forn.

formida presto.

Per essi faria il mandare l'Amara
in Africa ad empugnare quei tuo-
ghi, così dannosi alla Spagna.

Per le M. G. T. come il volere tutte
le forze al Levante.

Per essi una Lega Marante defensi-
va, comeria più a comodo.

Per Vra. Sen^{ta} l'offerta sia varia di
più profitti.

Essi procurariansi di mandare le co-
se in lungo, aspettando il beneficio
del tempo.

Vra. Sen^{ta} varia costretta per licenzia-
fichi del Levante, et per li grossi pec-

sibilità, che sariano necessarii, per non
si commuovere affatto, o procurare
la pace, o venire al fatto d'armi.

Essi si commuovono della guerra per
stranare il nemico, et indebolire
gli amici.

Pro. Serv. si ne prevenessero per otte-
nere una buona pace.

U. S. C. ne procuravano sempre
di prevenire l'inimico.

Essi con la loro tradita si lasciava-
no sempre prevenire.

Dinodo, che in tanta diversità di
disegni, et varietà de' fini non si po-
trà operare alcun rilevante bene-

ficio

fitio da una simile unione, se dal
 caso, o dalla necessitá non faves-
 sa costretti ad accomodarsi linen-
 samente dalla loro natura. Intta-
 via l'unione di questo Stato con
 quella Corona può apportare ricchez-
 za, et riputazione all'uno, et all'al-
 tro Imperio, spetialmente, rispetto alle
 cose de Turchi si quali per gli anne-
 nimenti passati, et nono grandemen-
 te l'unione de Principi Christiani.
 Questo sono le cose, che mi sono parse
 necessarie dire per cognitione del-
 la Ser.^{ta} Ma, et per compire il de-
 fito mio.

Traspassò poi à riuocarse le lodi del
suo cauere, del Secretario, et del
sig.^o Pietro Paolo Battaglia, che l'au-
compagnò da Firenze, et le me mol-
te opere, et infiniti travagli, per li
quali ricercava, che gli fosse conces-
sa la camera di mille scudi bonata-
le d'alte, la quale li si liberamente las-
ciata con tutti li usi, euetto un costo,
che si non uiciero &